



ANNO 11 N° 36
GENNAIO 98

FOSSA



avevano additato il giovanissimo Lette Sole ad un ruolo di outsider senza speranze e senza futuro. Jacopini, Bergonzoni, Santucci, Dal Pian si sono inseriti con sempre maggiore efficacia nel mosaico assemblato dal promettente Rusconi. Non sono nel libretto di Sandro Gemba (non c'è più neppure Generali), fanno cose semplici, lavorano in umiltà e quando è il loro turno diventano autentici leoni così come li vuole l'area della fossa, tacciate di smisurato fanatismo ma tremendamente chiassosa per tutti i 40

minuti anche e soprattutto quando la squadra del cuore è in difficoltà. Una città divisa per amore del basket, due modi diversi di vivere un incontro, da una parte molti giovanissimi parecchi esagitati e tanto cuore, dall'altra gli insostituibili borghesi o pseudo tali che leanano l'applauso per non scomparsi l'ultima novità di Gianni Versace. La crisi bianconera è accompagnata da una crisi di valori da parte di un pubblico che da tempo non si rinnova ed è troppo rinuncia-

terio per essere utile quando la squadra ha bisogno di sostegno e calore; non basta chiamare per nome i propri beniamini per sentirsi edesekuma, ci vuol ben altro: qualcosa che oggi si ritrova unicamente nei ragazzi di fede Fortitudo.

Maurizio Gentilomi



FANZINE DI CONTROINFORMAZIONE A CURA
DELLA "FOSSA DEI LEONI"

*DIFFIDE E DENUNCE A
GRATIS?*

**ADESSO
BASTA!**

2 MESI DI PROTESTA RACCONTATI DALLA
STAMPA

"FOSSA" ANNO 11° - NUMERO 36 - GENNAIO 1998

FANZINE DI CONTROINFORMAZIONE A CURA
DELLA

FOSSA DEI LEONI

Organo ufficiale della FOSSA dei LEONI
FORTITUDO BASKET BOLOGNA



SOMMARIO

- PAG. 1 ADESSO BASTA!**
- PAG. 2 È QUESTA!**
- PAG. 3 COMUNICAZIONE CONF. STAMPA**
- PAG. 4 CONFERENZA STAMPA**
- PAG. 10 VOLANTINO SCIOPERO**
- PAG. 11 REAZIONI STAMPA**
- PAG. 14 ARTICOLI SU SCIOPERO**
- PAG. 16 ARTICOLO SU SUPERBASKET (1)**
- PAG. 18 ARTICOLI DOPO LUBJANA**
- PAG. 20 VOLANTINO ASSEMBLEA 23/12**
- PAG. 21 ARTICOLI SU ASSEMBLEA 23/12**
- PAG. 22 ARTICOLO SU SUPERBASKET (2)**
- PAG. 23 PROTESTA CARO BIGLIETTI**
- PAG. 25 ARTICOLO SU ASSEMBLEA 23/12**
- PAG. 26 VOLANTINO RIPRESA TIFO**

INTRO

Questa è un'introduzione ad una fanza "caliente", neanche tanto per ciò che ci è scritto (sono quasi tutti articoli della carta stampata) ma per il momento a cui si riferisce: l'auto-sospensione del Gruppo da ogni attività legata al tifo a causa delle diffide e delle denunce comminate dopo il derby in casa virtus del 23 Novembre 97. Abbiamo deciso di fornire a tutti la rassegna stampa, pressoché completa di quel periodo che va dal 5 dicembre al 28 Gennaio, perché riteniamo importante ricordare le evoluzioni a cui ha portato questo sciopero durato praticamente 2 mesi.

Tra i vari articoli troverete delle **NOTE FOSSA** che servono per la lettura corretta di quegli articoli cercando di legare con un discorso continuativo tutto il periodo. Per quanto riguarda le cronache più precise legate alle partite vi mandiamo direttamente alla prossima ed imminente fanza

2 mesi un po' particolari...

Tutto è iniziato il **23 Novembre** ma noi non lo sapevamo, per cui l'inizio è **Mercoledì 26 Novembre** quando al ritorno dal lavoro qualcuno si ritrova un poliziotto a casa che gli recapita un invito a presentarsi in Questura (DIGOS) per le ore 12.45 del giorno dopo (tanto uno non ha una cazzo da fare tutto il giorno!). Si ritrovano in 6 quel giorno ed uno un giorno dopo, per sentirsi comunicare che sono stati denunciati, chi per lancio di oggetti chi per istigazione a delinquere, a seguito degli avvenimenti del derby. Ma quali avvenimenti??? Il **Giovedì** decidiamo di fare una riunione straordinaria in cui valutare i fatti, però non solo quelli del derby... **Lunedì 1 e Martedì 2** sono giorni di riunioni e decisioni che suonano gravi e pesc: *autosospensione, conferenza stampa, tavola rotonda.*

Parole mai pronunciate così seriamente. Arriva il **6 Dicembre** giorno della conferenza stampa; va benissimo, riceviamo anche gli elogi dei giornalisti per come abbiamo preparato il tutto ed il giorno dopo si svuota l'edicola con soddisfazione e con la certezza di avere ragione. Il 7 si attua lo sciopero e riceviamo anche solidarietà dagli eterni nemici di Pistoia: tutto il pubblico ci appoggia. **Mercoledì 10** andiamo ad un incontro informale con chi ci segue da Via Agresti (Questura), con la consapevolezza di essere nel giusto. L'11 si gioca a Parigi (unico momento in cui faremo tifo) perché non abbiamo a che fare con le guardie italiane! Il **16** decidiamo di indire la tavola rotonda con la Questura per il **23**, non vogliamo chiuderci dentro 4 mura, vogliamo che ci sia confronto davanti a tutti, dove ci devono dire in faccia il perché ci meritiamo tutto quello che periodicamente ci piove addosso! Nel frattempo il **17**, con Lubjana, scoppiano le prime incomprensioni con il resto del pubblico a causa dello sciopero ed il giorno dopo e quello successivo riceviamo, dalle colonne del Carlino, gli attacchi di Lorenzo Sani. Viceversa la Società e quello che gli ruota intorno (Collina durante le radiocronache e Pungetti sul F News) ci appoggiano. Commovente l'articolo di Pungio sul F News della gara interna con Reggio Emilia.

"Se vi diffidano qualcosa avrete fatto" è la frase di chi non sopporta più il nostro sciopero ed è anche il titolo del volantino con cui invitiamo la gente il **23** per il dibattito. Al dibattito la Questura non interviene motivando, attraverso un'intervista a Superbasket, che è una maniera anomala per lei di dialogare. Noi deduciamo altre cose più lampanti. Peccato che non intervengano nemmeno i giornalisti, a parte Gallo del Carlino (leggere articolo del **27 Dicembre**) e, a nostra piacevole insaputa, un giornalista di Basket & Basket mensile bolognese. E con la Questura? Passate le vacanze di Natale abbiamo l'incontro come vogliono loro, tra le 4 mura, ma ci andiamo con un avvocato e con la certezza di aver messo a segno punti importanti per noi. E la conferma l'abbiamo proprio il **9 Gennaio** giorno dell'incontro. Usciamo da Via Agresti con delle promesse che a tuttora non sono materializzate ma che ci lasciano ben sperare. Decidiamo di sospendere lo sciopero perché alla lunga può diventare controproducente per la nostra causa e poi non possiamo lasciare la **MAGICA** sola proprio in una delle tappe più importanti della sua storia: **LA FINAL FOUR DI COPPA ITALIA!**

TIFO & POLEMICHE

Fossa dei Leoni in subbuglio E se decidesse di 'chiudere'?

Ventisette anni di storia, che potrebbero essere cancellati da una decisione clamorosa. La Fossa dei Leoni — la frangia più calda della tifoseria Fortitudo — ha indetto una conferenza stampa per domani mattina. Una conferenza stampa, si legge nel comunicato elaborato dai ragazzi della Fossa, «per illustrare la situazione attuale del gruppo e le decisioni assunte nel corso di questa settimana». Decisione che, appunto, potrebbe essere clamorosa perché potrebbe portare allo scioglimento — o all'autosospensione di un gruppo fondato nel lontano 1970. Un gruppo composto attualmente da 400 sostenitori, 15 dei quali formano il direttivo.

Frangia calda, dicevamo che in passato è finita nel mirino delle forze dell'ordine.

«Il nostro nome — spiegano i ragazzi della Fossa — ha riempito molte volte le pagine sportive, per episodi disdicevoli, e per segnalare l'attaccamento alla «F» scudata. Crediamo di essere conosciuti per il nostro impegno nel raccogliere fondi per il Telefono Azzurro, per le vittime della strage del Salvemini, ma anche per la raccolta di materiale per i bambini bosniaci durante la guerra». Iniziative che potrebbero essere definitivamente sospese. Domani la «Fossa» spiegherà il motivo.

[a. gal.]

Tifo

Contro le diffide si scioglie la Fossa?

La Fossa dei Leoni va verso lo scioglimento. Il clamoroso proposito dei più accesi tifosi Fortitudo, sugli spalti del basket da oltre vent'anni, è maturato dopo l'ultimo derby. A cinque degli ultrà è stata recapitata dalla Digos la diffida a frequentare impianti sportivi e una denuncia penale per istigazione alla sovversione. Secondo la Fossa, che spiegherà le proprie posizioni in una conferenza stampa prevista domani, si tratta di una persecuzione con l'aggravante dei futili motivi. La sovversione consisterebbe infatti nel lancio di acqua (acqua e non urina, precisano i fossaioli) sulla tifoseria avversaria durante la stracittadina. Un gesto a loro dire goliardico, compiuto da un gruppo nonviolento al di fuori della cronaca nera da tempo. I componenti della Fossa dei Leoni conducono da anni una propria campagna contro le diffide "gratuite" «perché - sostengono - non è possibile identificare ogni volta l'ultrà con il teppista».

Basket Si scioglie la Fossa dei Leoni?

A pagina 20

SABATO 6

DICEMBRE 1997

Cronache della città

BOLOGNA

CRONACHE della CITTÀ

Intanto il basket rischia di perdere la mitica

«Fossa dei Leoni» fortitudina

NOTA FOSSA

Questi sono gli articoli usciti dopo che abbiamo comunicato ai media la convocazione della Conferenza Stampa per il Sabato 6 Dicembre in Fortitudo.

Alla C.S. erano presenti una 15ina di persone tra giornalisti e Società, in più come Gruppo eravamo presenti in un buon numero (circa 40). Da segnalare la presenza anche di altre persone legate ad altri Club.

Nelle pagine seguire una parte del materiale dato ai giornalisti per la C.S.. Da notare che non abbiamo letto il documento di 5 pagine che segue, ma una sintesi di 3 pagine. Dopo il documento il volantino distribuito il 7/12/97.

■ CONFERENZA DELLA «FOSSA»

(m.r.) La Fossa dei Leoni, storico mitico club dei tifosi-Fortitudo, ha deciso di compiere un passo importante. Questa mattina, in una conferenza-stampa alla quale sono stati invitate tutte le «voci» che si occupano di pallacanestro a Bologna, la «Fossa» annuncerà le decisioni prese per salvaguardare la propria immagine. Dopo 27 anni di «presenza» la Fossa dei Leoni potrebbe per qualche tempo mettersi dietro le quinte, prendendosi una pausa di riflessione. E il basket perderà un gruppo di straordinaria passione e di grande coinvolgimento emotivo, patrimonio della Fortitudo.

FOSSA dei LEONI 1970

FORTITUDO BOLOGNA



CONFERENZA STAMPA

06/12/97

MATERIALE ALLEGATO:

MATERIALE 06/12/97:

- 1) Testo conferenza stampa
- 2) Sintesi Conferenza stampa (letto in sede di conferenza)
- 3) Volantino per Domenica 7 Dicembre

MATERIALE INFORMATIVO:

- 4) Testo di notifica di "Avviso orale" e "Diffida"
- 5) Testo di legge della "Diffida"
- 6) Testo di legge dello "Avviso Orale"
- 7) Parere di un avvocato su "Diffida" e "Avviso orale"
- 8) Volantino "FOSSA" su diffide con Varese (Mag 97)
- 9) Testo raccolta firme per diffide con VA + alcune firme

CONFERENZA STAMPA

1) INTRODUZIONE

La Fossa dei Leoni ha ritenuto doveroso convocare una conferenza stampa per rendere note alcune cose che riguardano strettamente l'attività del Gruppo che, ricordiamo, è stato fondato nel 1970 da alcuni ragazzi che seguivano le sorti della Fortitudo basket tra cui un Maurizio Ferro che successivamente diverrà anche giocatore della stessa Fortitudo.

Crediamo, senza esagerare, di aver raggiunto un grado di consolidamento importante all'interno della storia della Fortitudo (ricordiamo il libro della storia della Società dove a noi è stato dedicato un capitolo), consolidamento riconosciuto anche dagli "addetti ai lavori" che girano attorno al mondo del basket italiano.

Il Gruppo non si è mai ritenuto un "Club" della Fortitudo con statuto e riconoscimenti "legali" annessi ma un nucleo di tifosi accesi che si sono sempre riconosciuti in quello che viene comunemente chiamato "movimento Ultras" ed è con questa situazione che ci siamo sempre rapportati.

Non stiamo qui a spiegare cos'è il movimento Ultras ma ci limitiamo a dire che questo modo di essere tifosi racchiude pregi ma anche difetti con cui in passato abbiamo avuto a che fare.

Intorno all'anno 1986 il Gruppo Fossa dei Leoni ha cercato di migliorarsi dandosi una struttura stabile scegliendo di seguire la squadra in una maniera più assidua di come l'aveva fatto precedentemente e, in materia di violenza, ha cercato di eliminare le situazioni gratuite in cui il nostro Gruppo di tanto in tanto si ritrovava e proprio per questa maggiore responsabilizzazione i fatti di violenza sono diminuiti.

Questo non toglie che anche successivamente di errori ne abbiamo fatti pagandone le conseguenze senza lamentarci ma non abbassando la testa quando gli errori erano fatti da altri, tifoseria o polizia che fosse.

Ed è quello che facciamo oggi denunciando quello che da più di un anno stiamo subendo da parte degli organi di polizia. Chi si ricorderà del comunicato stampa dei primi di Giugno dove davamo notizia dell'avvio ai ricorsi per le diffide con Varese in gara 5, probabilmente si ricorderà anche di un passaggio in cui dicevamo "che, secondo noi, è in atto una manovra precisa per fare sparire il Gruppo della Fossa dei Leoni" ed aggiungevamo "che queste diffide ne sono la più limpida dimostrazione".

Ci fece sorridere la nota di "Mattina" che il giorno dopo riportando il comunicato stampa disse che era "tutto quasi condivisibile, a parte la convinzione della Fossa che ci sia un deliberato disegno per farla sparire."

Peccato che quell'articolo non portasse la firma di nessuno perché in caso contrario andremmo da questa persona e gli chiederemmo da cosa pensa siano dettate le denunce partite il giorno dopo il derby del 23 Novembre e corredate da alcune diffide con obbligo di firma.

4 persone della Fossa dei Leoni, (più un altro paio di tifosi) all'indomani di un derby tra i più corretti della storia della stracittadina, si sono ritrovate con denunce che vanno da "istigazione a delinquere" a "lancio di oggetti" e ad un paio di questi gli è stata anche comminata la diffida con obbligo di firma per un anno per tutte le gare della Fortitudo e della Virtus! Tra l'altro la diffida è stata minacciata anche agli altri ma poi, forse con un gesto di pudore, è stata ritirata.

E' bene ricordare che giusto qualche giorno prima la Questura ha avuto un incontro con le Società della Fortitudo e del Bologna per approntare il Servizio d'Ordine pre derbyes e che in quell'incontro era stato fatto notare che i tifosi della Fortitudo si stavano decisamente comportando bene da diverso tempo.

Grazie! E la dimostrazione più lampante è la decisione di dare denunce e diffide dopo un derby che, ripetiamo, non ha registrato nessun incidente e si è concluso, nonostante la sconfitta, in maniera goliardica da parte dei famigerati ragazzi della Fossa dei Leoni.

Vogliamo brevemente riassumere alcune delle vicende "giudiziarie" che ci hanno visto coinvolti in questi ultimi 2 anni.

2) I FATTI

CAMPIONATO 95/96 FORLÌ 6 Aprile 96

Partiamo con i fatti di Forlì, dove un contingente di Polizia di Bologna di ritorno da Cesena (dove erano scoppiati violenti incidenti) fu fermato e dirottato su Forlì perché i tifosi della Fortitudo erano in troppi.

Finita la partita i tifosi forlivesi (vincitori) scendono in campo ed iniziano a provocare i bolognesi ancora sugli spalti, l'ipotetica reazione dei bolognesi non avviene perché la Polizia inizia a caricare i tifosi fortitudini raggiungendoli sugli spalti e picchiando chi trovava davanti a sé. Il risultato portò a più di una decina di denunce ed alcune diffide nei confronti dei bolognesi.

Nei giorni successivi la reazione della gente di Bologna a questa violenza gratuita si tramutò in alcune lettere di protesta alla Questura di Forlì, ad uno sciopero del tifo in una gara play-off con Pesaro, ad una raccolta di firme (più di 1000 raccolte nel giro di un mese tra cui quelle dei giocatori, dell'allenatore e della Società) da presentare per i ricorsi a quelle diffide.

Il risultato fu che due persone furono stralciate (una non era neanche al palazzo quel giorno ed un'altra, che non era certo un Ultras, fu subito riconosciuta estranea ai fatti ed ora sta chiedendo il risarcimento danni per le percosse subite) e le diffide, è bene precisare piovute solo su 6 persone tutte facenti parte del Gruppo della Fossa dei Leoni, furono quasi tutte dimezzate.

E' di questi giorni la notizia, apparsa su quasi tutti i giornali, dell'avvio del processo su quei fatti. Rispetto a questo ci siamo interrogati su alcune cose: 1) chi aveva interesse che dopo un anno e mezzo apparisse sul giornale la notizia di una cosa ormai dimenticata da tutti a parte gli interessati? 2) Per quale motivo sono apparsi i nomi delle persone coinvolte sul giornale?

Tralasciando le risposte a questi quesiti che solo il tempo (speriamo) potrà dare, ci auguriamo che il processo chiarisca l'estraneità dei ragazzi a quei tafferugli, cosa che abbiamo sempre sostenuto e che si dovrebbe evincere dalle immagini televisive che riportarono i momenti degli incidenti di quel giorno.

GARA INTERNA CON VARESE 11 Aprile 96

Alcuni giorni dopo i fatti di Forlì matura un'altra diffida che sarà poi sempre accomunata a quelle di Forlì; nella gara interna con Varese (assenti i tifosi varesini) un ragazzo dà un pugno ad una porta per un tiro sbagliato di Myers. Rompe la porta, si deve far medicare e assicura il custode del palazzo che si occuperà del pagamento del danno. La Polizia lo segue, questa volta identifica la persona (nel caso di Forlì a nessuno è stato chiesto un documento) e gli affibbia una diffida con obbligo di firma per un anno per tutte le gare con Fortitudo, Varese e Virtus. Anche in questo caso il ragazzo fa parte del Gruppo F.d.L.

FINALE SCUDETTO CON MILANO 25 Maggio 96

Noi avevamo chiesto il ritiro delle diffide per far sì che al palazzo si respirasse un clima più disteso ciò non è stato fatto e il danno avviene in gara 3 con Milano, dove sempre la stessa Polizia presente a Forlì dà il via ad una serie di gravi incidenti che durano per due ore. Risultato altre diffide su alcuni ragazzi del Gruppo ma qui non si lamenta nessuno ne noi ne la polizia e si prende atto sperando che questo sia l'ultimo fattaccio della serie.

CAMPIONATO 96/97 CON REGGIO EMILIA 6 Settembre 96

Si inizia con una denuncia ad un ragazzo di noi che porta un mazzo di fiori per ricordare uno del Gruppo che è deceduto. La denuncia avviene perché questa persona è diffidata e non può stare davanti al palazzo, credevamo che il motivo che l'aveva portato lì fosse un'attenuante per questa "grave" disobbedienza ad un atto amministrativo, ma anche su questo nessuno ha fatto rumore e ce la siamo tenuta stretta.

CON REGGIO CALABRIA 22 Settembre 96

Scazzottata tra alcuni tifosi per Scariolo, ne fa le spese uno di noi che è rimasto fermo, come le immagini TV dimostrano. Ma non servono a nulla perché il DASPO non prevede prove. Diffidato per un anno.

AVVISI ORALI Aprile 97

Tutto il campionato fila abbastanza liscio nonostante ci siano dei problemi con il campionato non limpido della squadra e la Società che non ci sembra più la vecchia Fortitudo ma a creare nuovamente dei problemi arrivano gli "Avvisi Orali", che non sono altro che dei provvedimenti antimafia, direttamente inviati dalla Questura.

Attaccandosi a indagini svolte nel '93 in cui si ponevano problemi di infiltrazioni politiche all'interno del Gruppo, tra l'altro nei fatti negati, la Questura ha pensato bene di inviare anche a persone che per quei fatti furono stralciate dalle indagini perché estranee, i sopraccitati avvisi che si rifanno ad una legge del '56 che prevede l'irrogazione di una serie di misure limitative della libertà a chi si possa ritenere che si mantenga (anche solo in parte) con il provento di reati o compia abitualmente reati.

Non riusciamo a spiegarci il perché di questo, a subire ciò sono 6 del Gruppo più uno che da alcuni anni non frequenta più la F.d.L.. Si fanno le richieste di revoca che vengono respinti a tutti tranne a quello che è da un po' che non frequenta il Gruppo. Che cosa dobbiamo imparare da questa cosa?

Facciamo immediatamente i ricorsi previsti dalla legge adducendo anche lo stralcio delle persone dall'indagine in questione. I ricorsi sono stati accettati, però senza risponderci, con la formula del "silenzio-assenso".

DIFFIDE GARA 5 CON VARESE 16 Aprile 97

E' vero che le gare con Varese sono sempre state un po' calde ma è anche vero che questi play off non vanno oltre le righe, succede più casino con la squadra in gara 3 (ricordate i calci alle macchine?) che con i tifosi ospiti.

Ma nonostante ciò un gruppetto di persone fermo a bere, prima dell'inizio di gara 5, ad una baracchina che vende piade e bibite al di fuori del palazzo diventa, per la Polizia, un tentativo d'aggressione ai pullman dei tifosi varesini che stanno sopraggiungendo.

Scatta la diffida per 7 persone che tra l'altro non erano neanche insieme e sono giunte al palazzo in maniera e tempi diversi. Ma ormai non ci stupiamo più di niente, le 7 persone sono tutte della Fossa, una addirittura non era neanche al palazzo, e ricevono la diffida non subito ma dopo che si sono disputate anche le 3 gare di semifinale con la Virtus ed una delle gare di finale con Treviso. Parte la risposta da parte nostra facciamo 2 volantaggi e avviamo una petizione con cui raccoglieremo, nel giro di meno di 20 giorni e in un campo insolito per noi, allo stadio, più di 850 firme tra cui anche quelle dei giocatori della Nazionale di basket alcuni dirigenti della Fortitudo ed i responsabili del Progetto Ultra.

Questa volta la diffida non viene dimezzata e anzi giudicano generiche le prove che abbiamo prodotto per il ricorso, incluso un articolo di Repubblica che si stupisce delle diffide in quanto non ha nessuna segnalazione di incidenti e la dichiarazione dei Vigili Urbani di Casalecchio che anch'essi dicono di non

aver avuto nessuna segnalazione di incidenti (una pattuglia era nei pressi delle baracchine delle piade al momento di una identificazione ad uno dei diffidati, tra l'altro non terminata). Ora su queste diffide facciamo ricorso al TAR.

VARI RICHIAMI

Quest'anno hanno deciso di svolgere tutte le indagini sui ragazzi del Gruppo e così a Gennaio ci sarà un processo a 3 ragazzi che in un derby di quasi 4 anni fa furono denunciati per offese a pubblico ufficiale ed un altro dovrà tornare a Varese per questioni legate agli incidenti di circa 3 anni e passa in cui i varesini distrussero mezzo palazzo.

DERBY 97/98 23 Novembre

Con questo crediamo si sia superato ogni limite di decenza. Ci è stato detto che essendo a capo di un Gruppo dobbiamo limitare le occasioni di violenza ma noi ci chiediamo, anche se fossimo disposti a farlo (ed in qualche maniera ci sembra che si stato fatto) come possiamo farlo se veniamo estromessi dal palasport a suon di diffide?

I gesti di violenza al palasport in occasione del derby sono consistiti in spruzzi di acqua su alcuni tifosi virtussini, e segnalare il disprezzo di chi, come tifoso, si è sentito tradito da un suo ex giocatore.

Le attività goliardiche a cui accennavamo all'inizio sono state fatte in presenza di due persone, rivelatesi poi 2 poliziotti in borghese (erano gli stessi agenti che hanno consegnato le denunce), che hanno assistito ad un innocente "rubabandiera". Cosa dobbiamo pensare noi?

3) DECISIONI

Riassumendo a capo del Gruppo ci sono persone che è da un po' che seguono le sorti della Fortitudo basket e lo fanno per il Gruppo, per la fede per passatempo ma ora ci troviamo davanti ad un bivio: o continuare andando ancora a rischio di denunce e diffide gratuite mettendo così in pericolo la propria vita privata (ad esempio rischiando il lavoro), o smettere di seguire la Fortitudo e mettere da parte quel Gruppo che da 27 anni è sinonimo della passione per questa squadra.

Noi abbiamo individuato una terza via, visto che è da parecchio che denunciavamo queste cose ma nessuno (per nessuno intendiamo la Polizia) ci ha mai preso da parte e ci ha detto parliamone ma anzi ha continuato a dire che c'è collaborazione(?) ed ha nel contempo continuato a diffidare, noi decidiamo da oggi autosospenderci svolgendo la nostra attività di tifosi in una maniera diversa da quella a cui tutti sono abituati: smetteremo di tifare e portare gli striscioni a Bologna ed in Italia scegliendo di essere Gruppo solo nelle occasioni europee, così, almeno, non rischiamo incomprensioni con la Polizia italiana. Auspichiamo comunque che la gente vada in trasferta, magari più di prima e non organizzata, in maniera che si possa capire qual è la differenza tra un Gruppo Ultras organizzato e tanti cani sciolti senza codici da rispettare.

Continueremo la nostra presenza all'interno del palazzo con diffusione di materiale informando gli iscritti e i tifosi Fortitudo su ciò che avviene per le questioni sopra poste.

Cerchiamo solidarietà dai Club e da più persone possibili (anche perché, visto l'andazzo, oggi a me domani a te) e diffidiamo qualsiasi altra persona o Club a prendere il nostro posto nel fare il tifo, lo giudicheremo senza mezzi termini come atto di sciacallaggio e azione contro la Fossa dei Leoni. E sarà la dimostrazione che si preferisce anteporre motivi di tifo rispetto a persone che rischiano denunce, condanne e perdita del lavoro per non aver fatto niente

A noi dispiace moltissimo questa situazione, ci dispiace che la squadra venga coinvolta e forse danneggiata ma è proprio per la squadra che noi andiamo al palazzo ed è per la Fortitudo, ora come ora visto che di casini non ne succedono più da tempo, che rischiamo quanto detto prima.

Siamo pronti a qualsiasi dialogo con chicchessia ed accettiamo di discutere qualsiasi mediazione però l'obiettivo, e questo deve essere chiaro, è il proscioglimento dei ragazzi denunciati e la revoca delle diffide legate al derby u.s. e rimettere in discussione, dove è possibile, le azioni di polizia fatte contro di noi in maniera pretestuosa.

Crediamo che a Bologna ci siano dei problemi ben più gravi delle attività della Fossa dei Leoni ma forse questa non è l'opinione della Questura che ci mette alle calcagna (neanche fossimo emulanti di gruppi terroristici) poliziotti in borghese ad ogni occasione.

Chiediamo alla Società Fortitudo di esprimersi rispetto a quello che è successo ed invitiamo i tifosi che sono interessati a discutere con noi a partecipare ad un incontro in Fortitudo Martedì 9 Dicembre.

Grazie dell'attenzione

FOSSA dei LEONI



1970

COMUNICATO FOSSA dei LEONI

La Fossa dei Leoni rende noto che dopo il derby del 23 Novembre, partita che non ha rilevato nessun incidente, la Questura di Bologna ha denunciato 6 tifosi della Fortitudo, tra cui 4 della Fossa, per "Istigazione a delinquere" e "lancio di oggetti"; e a 2 di questi ha comminato la diffida con obbligo di firma per tutte le partite della Fortitudo e della Virtus. In pratica si devono recare mediamente 3 volte alla settimana in Questura.

Riteniamo queste diffide provocatorie e pretestuose e incluse in una "casualità sospetta" in cui si continua a diffidare persone specifiche del Gruppo.

Questa "casualità" ha inizio a Forlì il 6 Aprile 96 dove 6 persone della Fossa vengono diffidate ed insieme ad altre 6 (2 verranno poi stralciate) successivamente denunciate a seguito di tafferugli causati da un eccesso di zelo da parte di un reparto di Polizia di Bologna che qualche ora prima era stato coinvolto in altri incidenti in occasione di Cesena - Lucchese.

Ciò portò ad una mobilitazione dei tifosi Fortitudo che videro in quegli incidenti degli abusi veri e propri, ci fu una raccolta di firme (a cui aderirono i giocatori, Scariolo e la Dirigenza della Fortitudo) che portò a dimezzare le diffide da un anno a 6 mesi per quasi tutti i diffidati. Ma le situazioni "casuali" continuano con Varese in casa l'11 dello stesso mese, dove fu diffidato un altro ragazzo del Gruppo; continuano con gli incidenti con Milano causati, guarda un po' sempre dallo stesso contingente di Polizia che si trovava a Forlì in Aprile; passano attraverso la denuncia di un ragazzo nella partita con Reggio Emilia di Coppa Italia il campionato successivo seguito da una diffida ad un altro che le immagini TV dimostrano immobile durante dei tafferugli in curva.

Tutto sembra calmarsi ma nell'Aprile 97, ad un anno dai fatti di Forlì, a 7 ragazzi della Fossa vengono recapitati altrettanti "Avvisi Orali". Questi avvisi non sono altro che dei provvedimenti antimafia legati ad una legge del '56 che prevede l'irrogazione di una serie di misure limitative della libertà a chi si possa ritenere che si mantenga (anche solo in parte) con il provento di reati o compia abitualmente reati. Mafiosi in Fossa? Niente di tutto ciò ma il Questore ha pensato bene di includere i 7 in una serie di provvedimenti destinati ad altre persone che vide coinvolti, ma poi immediatamente stralciati, i sopraccitati ragazzi. Un errore? A giudicare dall'esito positivo dei ricorsi sembra di sì, peccato per i mesi passati in agitazione da parte di questi inconsapevoli "delinquenti".

Ma andiamo avanti ed arriviamo a Maggio 97 dove vengono notificate delle diffide per una presunta tentata aggressione ai varesini in gara 5 dei play off da parte di altri 7 ragazzi della Fossa. Perché ci permettiamo di dire presunta? Perché i 7 non erano insieme all'arrivo dei pullman di Varese, perché i Vigili Urbani di Casalecchio non hanno rilevato nessun incidente (era presente una pattuglia all'arrivo dei pullman), perché la stessa carta stampata informa delle diffide con un tono di stupore dicendo che non c'erano notizie di incidenti. Abbiamo raccolto oltre 850 firme per i ricorsi, tra cui i giocatori della nazionale, alcuni dirigenti della Fortitudo e i responsabili del Progetto Ultras della UISP. ma non è servito a nulla, ricorsi respinti! Arriviamo quindi al derby del 23 Novembre passando dalla comunicazione di alcuni processi che si avranno a Gennaio 98 legati ad un derby di 4 anni fa.

L'istigazione a delinquere ed il lancio di oggetti è legata al fatto che nessuno dei ragazzi tirati in causa ha evitato che ciò avvenisse! Non ci sembra di essere il Servizio d'Ordine della Fortitudo e nessuno di noi ha la responsabilità di quello che fanno gli altri. Fatto sta che siamo stanchi di queste eccessive attenzioni e di così tante "casualità", se la Fossa dei Leoni o alcuni del Gruppo danno fastidio lo si dica esplicitamente! A questo punto consci del fatto che non possiamo continuare in questo modo decidiamo di AUTOSOSPENDERCI da qualsiasi attività legata al tifo classico sia in casa che in trasferta continuando a seguire la Fortitudo solo in Europa. Continueremo a fornire materiale e informazioni sulle questioni sopraccitate e manterremo questa impostazione fino a quando noi lo riterremo opportuno.

Noi chiediamo il proscioglimento dei ragazzi denunciati e la revoca delle diffide maturate dopo il derby, siamo disposti a confrontarci con tutti e chiediamo alla Fortitudo di prendere posizione sulla questione.

Auspichiamo che la gente continui ad andare in trasferta, magari più di prima e non organizzata, in questa maniera forse per qualcuno sarà più chiara la differenza tra un Gruppo organizzato e tante persone allo sbando. Infine diffidiamo qualsiasi persona o Gruppo a prendere il posto della Fossa in termini di tifo, lo giudicheremo senza mezzi termini un attacco alla Fossa, capiamo che di questa situazione ne soffrirà la squadra ma crediamo sia più grave quello che può comportare ad uno di noi una denuncia ed il conseguente processo.

Invitiamo tutti coloro che volessero discutere con noi di questa scelta di venire in Fortitudo Martedì 9 Dicembre alle 21,00.

MAI DOMI!

FOSSA dei LEONI 1970

F.I.P. BOLOGNA 05-12-97



Basket
Fossa, sciopero
anti-Polizia
Che risponde...
A pagina 25

tifosi passano dai cori alle conferenze stampa: «Così la Digos ci ha vessati»

Gli ultrà Fortitudo incrociano le braccia «Schedati senza motivo, adesso basta»

La Fossa dei Leoni, gruppo storico del tifo biancoblu, si autosospende per protesta

Storie di tifosi. E di polizia. Storie di lotta, come sempre. Sino ad una conclusione che non ti aspetti e che ti fa pensare. Un gruppo di ultras che proclama la propria autosospensione è un fatto eccezionale. È quello che è accaduto alla Fossa dei Leoni, l'agorà del tifo biancoblu, riunita per l'occasione nella sede societaria di via San Felice. Il cuore del tifo Fortitudo si mette il bavaglio, insomma, come protesta ma anche per chiedere una riflessione sui fatti che i rappresentanti degli oltre 400 sostenitori biancoblu hanno raccontato in un poco meno di due ore, e - prima - scritto in cinque fogli A4.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso sono state le sei denunce e altrettante diffide che la Questura di Bologna ha comminato a membri della Fossa (ma uno no) all'indomani del derby giocato il 23 novembre scorso a Casalecchio. «Lancio di oggetti» e «istigazione a delinquere» sono le accuse che hanno motivato questi provvedimenti per i quali la Fossa, che dal 1970 accompagna la vita della Fortitudo, s'è sentita discriminata.

«È stato uno dei più corretti della storia cittadina, non ha registrato nessun incidente e si è concluso, nonostante la sconfitta, in maniera goliardica da parte dei famigerati ragazzi della Fossa dei Leoni - spiega il comunicato, che sottolinea come gli atti incriminati consistessero in qualche spruzzata d'acqua su alcuni cugini della Virtus - . Questo non toglie che di errori nel tempo ne abbiamo fatti, pagandone le conseguenze senza lamentarci ma non abbassando la testa quando gli errori erano fatti da altri, tifoseria o polizia che fosse. Ed è quello che facciamo oggi denunciando una situazione che da più di un anno stiamo subendo da parte degli organi di polizia e che sinceramente non tolleriamo più», aggiunge il comunicato della Fossa, che si chiude annunciando lo «sciopero» a tempo indeterminato del tifo. Niente più attività di sostegno al palasport, né esposizione di striscioni, niente trasferte. Si riserva una finestra, la Fossa, per accompagnare la Teamsystem in Eurolega, «dove non c'è la polizia italiana».

Il nodo della questione riguarda quel fatidico provvedimento, la diffida (o Dasco), che abbinato all'avviso orale ha reso la situazione «insostenibile», come dicono gli ultrà. Che a sostegno della presunta incostituzionalità e ristrettezza di questi strumenti di pubblica sicurezza, citano un elenco di episodi



Un'immagine della Fossa dei Leoni

nei quali il gruppo sarebbe stato colpito iniquamente. Così a Forlì (6 aprile '96), con Varese (11 aprile '96), con Milano (25 maggio '96, gara tre), Reggio Emilia (6 settembre '96), Reggio Calabria (22 settembre '96), fino allo scorso play-off con Varese (gara 5, 16 aprile '97): ingiuste punizioni a Fossaioli, che in alcuni casi - parole loro - non sarebbero stati neanche fisicamente presenti alle partite.

Lasciando allora campo libero al tifo spontaneo dei 16 gruppi fortitudini (riuniti nel Centro di coordinamento), la Fossa stigmatizza lo scarso coordinamento tra i diversi settori delle forze dell'ordine («La

Digos ce l'ha con noi, l'Anticrimine s'è dimostrata più sensibile») e cerca «la solidarietà dai club e da più persone possibili, diffidando chiunque a prendere il nostro posto nel fare il tifo, giudicandolo senza mezzi termini come un atto di sciacallaggio contro la Fossa dei Leoni». Che martedì (alle 21 in sede) aspetta gli altri tifosi per discutere e ribadisce di essere il custode dello spirito Fortitudo.

Salvatore Maria Righi

11

Il sindacato di Polizia sposa in parte la protesta dei tifosi: «Poco coordinamento tra le forze dell'ordine»

Il Siulp: «Molto peggio da cani sciolti»

Maggiore coordinamento tra gli uffici di polizia e un dialogo più aperto tra le forze dell'ordine e le tifoserie per far leva sul senso di responsabilità degli sportivi anziché sul potere repressivo di chi è incaricato di mantenere l'ordine pubblico. È la ricetta proposta dal segretario provinciale del Siulp (sindacato dei lavoratori di polizia) Rita Parisi, che accetta di commentare le critiche avanzate dalla Fossa dei Leoni.

Ispettrice Parisi, il gruppo "storico" dei tifosi fortitudini sostiene di essere ingiustamente vessato dalle forze di polizia, con diffide e denunce volte a colpire chi appartiene al gruppo al di là delle responsabilità soggettive. Che cosa ne pensa?

Capisco il disagio dei tifosi, capisco il loro sentirsi disorientati di fronte a scelte non sempre univoche. La polizia bolognese ha fatto grandi passi avanti sulla questione dell'ordine pubblico negli stadi e nei palazzi dello sport, questo è il settore su cui si lavora di più. Malgrado ciò, bisogna ammettere che manca spesso la comunicazione tra i vari uffici e una direzione unitaria. Se lo percepiscono addirittura i tifosi dall'esterno, è evidente che il problema c'è.

Che cosa occorre, dunque?



Rita Parisi del Siulp

Un ulteriore sforzo da parte di tutti. Bisogna arrivare ad avere una cultura del controllo inteso non in termini repressivi, ma in termini sociali. I tifosi non devono essere tenuti imbrigliati con un rapporto basato sulla forza, bensì devono essere responsabilizzati affinché esprimano il loro sostegno senza creare disordini.

La Fossa dei Leoni dice di essere aperta al dialogo, ma di non trovare altrettanta disponibilità nella polizia.

Ripeto: capisco il loro spaesamento di fronte ad atteggiamenti diversi dei diversi uffici. Non

c'è dubbio che qualunque linea il questore intenda perseguire su questo fronte deve essere comune a tutti. Qualcosa però è già cambiato al nostro interno, francamente ora mi aspetto un ulteriore sforzo anche da parte dei tifosi. È vero che la responsabilità è soggettiva, ma chi sbaglia va fermato o isolato. Aprire un dialogo costruttivo è anche nel nostro interesse e in quello della collettività. Il tifo assorbe già troppe risorse. Basti pensare che la domenica il personale di tutti gli uffici è dirottato sull'ordine pubblico (personale che poi deve recuperare nel corso della settimana la festività perduta), sottraendo energia all'attività investigativa. Ritengo, dunque, che il dialogo con i gruppi di tifosi consenta di risparmiare le risorse per attività costruttive.

Ora però la Fossa annuncia un gesto eclatante: si autosospende come tifoseria, per sottolineare la differenza tra un gruppo organizzato e i "cani sciolti" senza codici da rispettare.

Sì, questo è un gesto grave. Il dialogo è possibile solo con un gruppo, la disgregazione rappresenta un problema in più.

Serena Bersani

CORRIERE dello SPORT

STADIO

DOMENICA 7

DICEMBRE 1997

II

CRONACA DI BOLOGNA

La Fossa dice basta alle diffide, niente info

La Fossa tace, per protesta, ma non si scioglie. E' questo il segnale che i ragazzi della «Fossa dei Leoni» hanno voluto mandare alle istituzioni.

In una conferenza stampa, tenutasi ieri mattina, lo storico gruppo del tifo fortitudino ha voluto denunciare il ricorso sistematico delle diffide nei confronti di loro associati (è stato evitato di fare nomi, ma sono stati illustrati gli episodi) da parte degli organi di Polizia.

La goccia che a fatto traboccare il vaso, a detta dei ragazzi della Fossa, sono state le denunce avanzate nei confronti di quattro associati dopo il derby con la Virtus, uno dei più tranquilli e corretti degli ultimi tempi: denunce che vanno dalla "istigazione a delinquere" a "lancio di oggetti". Ad alcuni di questi tifosi è stata anche comminata la diffida con obbligo di firma per un anno per tutte le gare della Fortitudo e della Virtus. In precedenza erano stati notificati, per gli incidenti accaduti nel '96, Avvisi Orali.

Sulla base di questi atti, il gruppo ha deciso di autosospendersi, smettendo di tifare e portare striscioni all'interno dei palazzetti sia a Bologna che in Italia, scegliendo di essere un Gruppo solo nelle occasioni europee. Martedì 9 dicembre alle ore 21 ci sarà un incontro con i rappresentanti degli altri club per verificare la solidarietà già espressa e nel contempo si auspica una tavola rotonda fra la «Fossa», le Forze dell'Ordine, il questore e le autorità locali.
rin.pao.

la Repubblica

domenica 7 dicembre 1997

sport Bologna

La domenica
dei canestri

Contro Pistoia e
tanti ex (Gay,
Vescovi, Blasi
e Vincenzino),
tifosi
autosospesi:
'Perseguitati
dalla Polizia'

Un'immagine della
Fossa dei Leoni.
Sotto, Dan Gay



Cucù, la 'Fossa' non c'è più

di FERNANDO PELLERANO

IL SILENZIO degli innocenti, ovvero la protesta di chi si considera perseguitato dalle forze dell'ordine. La Fossa dei Leoni ha deciso di autosospendere la propria attività di tifosi fino a tempo indeterminato (ma non è uno scioglimento), ad eccezione delle gare esterne di Eurolega.

Questo per evitare ulteriori incomprensioni con la Polizia italiana. Non è però uno sciopero del tifo, normalmente proclamato contro la società, ma una presa di posizione forte e consapevole, assistita sul fronte legale dall'avvocato Lavermicocca, contro l'azione repressiva delle forze dell'ordine nei confronti dei tifosi della curva Fortitudina. «Troppi e ingiustificati provvedimenti sono stati presi contro di noi negli ultimi tempi da parte della Questura bolognese - ha ruggito ieri mattina la Fossa dei Leoni -, il colmo si è raggiunto dopo la tranquillissima sfida stracittadina del 23 novembre, quando sei nostri tifosi sono stati denunciati per 'istigazione a delinquere' e 'lancio di oggetti'. Per due di loro è poi scattata anche la diffida con obbligo di firma per un anno per tutte le gare di Fortitudo e Virtus. Eppure quella domenica era filato tutto liscio. Nessuna intemperanza, giusto qualche spruzzo d'acqua contro i tifosi avversari (ma sul liquido versato c'era che parlava d'altro, ndr) e soprattutto nessuna prova che i denunciati avessero effettivamente commesso quei reati». Ed è proprio su quest'ultimo punto che la Fossa intende dare battaglia: le diffide e gli avvisi orali (vecchia legge del '56) così come vengono comminati, per gli ultrà sono illegittimi. Ci saranno perciò ricorsi al Tar, ma anche richieste di illegittimità costi-

tuzionale. La storia degli episodi e dei relativi provvedimenti contestati è stata circostanziata in una memoria prodotta dal gruppo: si va dagli incidenti di Forlì dell'aprile '96 all'ultimo derby.

Solidali con lo storico gruppo nato nel 1970 (400 gli iscritti), la società di via San Felice che riconosce alla Fossa «un salto di qualità e un impegno per cambiare l'atmosfera del Palasport», i responsabili del Progetto Ultrà della Uisp e altre tifoserie italiane sia di calcio che di basket.

Oggi pomeriggio, dunque, al Palazzo nessuno striscione (neppure quello degli altri gruppi presenti in curva) e niente tifo organizzato («ognuno andrà da sé, abbiamo però pronti 5000 volantini»). Martedì sera tutti in assemblea per decidere ulteriori iniziative di protesta. Prossimamente poi verrà ufficializzata la richiesta di organizzare su questo tema una tavola rotonda con le istituzioni (questura, assessorato, studiosi e giuristi).

Una protesta che cade proprio nel pomeriggio in cui la Fortitudo incontra praticamente se stessa, trovandosi di fronte la Pistoia di Dan Gay, Vescovi, Blasi e del carissimo Vincenzino Esposito. Tutti ex di ieri, o al massimo dell'altroieri. Una domenica di nostalgie e saluti, ma anche partita una delicatuccia per i biancoblu. Che hanno passato 15 giorni con quel derby perso di un punto sul groppone, e che non hanno più il tempo e lo spazio per fare brutti ruzzoloni in campionato.



NOTA FOSSA

Nelle 3 pagine precedenti avete letto 3 articoli usciti dopo la nostra C.S.: l'Unità Mattina, Corriere dello Sport/Stadio e la Repubblica.

E' inutile dire il nostro piacere nel vedere così esaurientemente raccontato il nostro problema; in particolare l'articolo uscito sull'Unità Mattina. Ci ha colpito il fatto che i giornalisti siano andati ad intervistare un'ispettrice del SIULP e che lei abbia detto alcune cose che ci sono sembrate un'ispe-rato aiuto per far comprendere ancora meglio la nostra situazione. E' curioso notare come siano più interessati alla vicenda i giornali non sportivi che invece, a loro volta, dedicano all'argomento solo un piccolo riquadro.

Il titolo di Repubblica, comunque, è veramente osceno!

NOTA FOSSA

Quelli che seguono sono gli articoli usciti sui giornali il giorno dopo la protesta attuata il 7 Dicembre nella partita con la Mabo Olimpia Pistoia. Questa volta il risalto è dato anche sui giornali nazionali fra le cronache che parlano della partita.

il Resto del Carlino

Basket

Lunedì 8 dicembre 1997

93-86

TEAMSISTEM BOLOGNA: Rivers 15, Myers 21, Wilkins 26, Fucka 11, Chiacig 5, O'Sullivan 4, Attruia 3, Moretti 5, Garlanda 3, Conlon n.e. All.: Bianchini.

MABO PISTOIA: Anchisi 4, Esposito 29, Vescovi 6, Lockhart 18, Gay 10, Minto 14, Blasi, Causin, Camata 3. Causin e Gamba n.e. All.: Rusconi. Arbitri: D'Este e Turri.

Note: Pt 46-32. Usciti per falli: Lockhart, Fucka, Gay. T.: t1 30/34, t2 24/38, t3 5/13, rimb. 27, Pp 17, Pr 18. M.: t1 18/24, t2 19/40, t3 10/20, rimb. 28, Pp 18, Pr 18. Spettatori 6267, incasso L. 198.821.315.

Servizio di

Lorenzo Sani

BOLOGNA — Dove finiscono i colossali scatoloni di cemento armato agghindati a festa dell'Ikea e del centro commerciale inizia il palasport di Casalecchio, ma ieri i confini erano davvero molto labili.

♦♦♦♦

Senza striscioni e senza incitamento per la protesta della 'Fossa' biancoblu, con cui hanno solidarizzato tutti gli altri club del tifo organizzato bolognese, il pomeriggio ha perso anche le bollicine che avrebbero quantomeno stuzzicato il palato in un match assai povero di intensità. «Era meglio se andavamo al Motor Show», hanno cantato i supporters della Mabo. Ha vinto

Bologna sport

Servizio di

Alessandro Gallo

E infine un accenno ai tifosi. Silenzio assoluto nella curva Fortitudo, rotto solo da due applausi, all'ingresso di Gay e Blasi, premiati con due targhe dalla società e dal club di San Pietro in Casale. Nemmeno uno striscione a Casalecchio, il popolo biancoblu si è schierato dalla parte della «Fossa dei Leoni» della singolare forma di protesta adottata per chiedere maggior giustizia. Domani un altro incontro tra i tifosi, che puntano però a ottenerne uno con le istituzioni e le forze dell'ordine.

CORRIERE dello SPORT

STADIO LUNEDÌ 8

DICEMBRE 1997

BASKET

di Maurizio Roveri

CASALECCHIO DI RENO.

Lui sì, Vincenzo Esposito, il segno lo ha lasciato. La gente qui impazziva per lo scugnizzo e per quella sua pallacanestro goliardica, scoppiettante, spettacolare. Per due anni ha infiammato la Fossa dei leoni, lo storico club della tifoseria fortitudina che ha smesso temporaneamente di far sentire la propria voce, decidendo di autosospendersi, per protesta contro l'uso (giudicato indiscriminato) delle diffide.

CORRIERE dello SPORT

LUNEDÌ 8

DICEMBRE 1997

CRONACHE della CITTA'

IL SILENZIO DELLA FOSSA

Ultimo capitolo, riguardante i tifosi della Fossa, ieri ammutoliti: ce l'hanno con la Questura che ha denunciato 6 tifosi biancoblu, quattro dei quali della Fossa, dopo l'ultimo derby. «Riteniamo queste diffide — fanno sapere — provocatorie e pretestuose». Parlano di casualità che si ripetono da tempo. Così hanno deciso di autosospendersi «da qualsiasi attività legata al tifo classico, sia in casa che in trasferta, continuando a seguire la Fortitudo solo in Europa». Martedì sera, alle 21, ne parleranno in Fortitudo. Chi vuole andare può farlo.

Ieri silenzio sugli spalti. Qualcuno ha detto: «Sembra di essere a vedere la Virtus...».

Simone Monari

sport Bologna

la Repubblica

lunedì 8 dicembre 1997

di WALTER FUOCHI

La Fossa muta, silenzio dietro il canestro

E, se la sentenza non è stata chiara, c'è l'avvio di ripresa a farla rileggere. Sei minuti perfetti (8 tiri nel sacco su 8) stracciano la partita: 67-47 al 6'. Non però il silenzio della Fossa: che, lo sapete, s'è autosospesa. Stanno tutti là, dietro il solito canestro, ma non fiatano. Bene o male che vada, secondo copione annunciato. Sul -20, Pistoia ha però il meri-

Basket serie A-1

Risultati

Teamsystem BO-Mabo Pistoia	93-86	Benetton TV-Teamsystem BO
Mash VR-CFM Reggio E.	75-66	Kinder BO-Stefanel MI
Stefanel MI-Scavolini PS	90-79	Pompea Roma-Fontanafredda SI
Polti Cantu'-Pompea Roma	75-74	Mabo Pistoia-Viola RC
Fontanafredda SI-Varese	89-76	Scavolini PS-Varese
Viola RC-Benetton TV	75-85	Pepsi RN-Mash VR
Pepsi RN-Kinder BO	46-74	CFM Reggio E.-Polti Cantu'

Prossimo turno

CLASSIFICA

Kinder BO	22	11	11	0	880	760
Benetton TV	18	11	9	2	842	737
Teamsystem BO	16	11	8	3	900	836
Stefanel MI	14	11	7	4	905	865
Mash VR	14	11	7	4	873	837
Varese	12	11	6	5	903	854
Fontanafredda SI	10	11	5	6	821	845
CFM Reggio E.	8	11	4	7	813	825
Polti Cantu'	8	11	4	7	877	901
Mabo Pistoia	8	11	4	7	818	858
Viola RC	8	11	4	7	835	895
Pepsi RN	6	11	3	8	782	852
Pompea Roma	6	11	3	8	766	841
Scavolini PS	4	11	2	9	845	954

NOTA FOSSA

L'Unità Mattina al Lunedì non esce (da Gennaio l'inserto Mattina non esce più) per cui si parla della partita al Martedì 9 Dicembre.

Alla nostra protesta è stato dato un discreto spazio in modo (secondo noi) demenziale! A seguire va di scena "La Polemica". L.B. è Luca Bottura, V. M. non si sa.

MATTINA

BOLOGNA

Martedì 9 dicembre 1997

La polemica

Senza la Fossa un match normale

D'accordo, il tifo accanito è bello. Crea coreografie emozionanti che esaltano i colori e metaforizzano la vita stessa: una via di mezzo tra Atlanta '96 e Kim Il Sung. Il boato organizzato esalta le viscere e sprinta i giocatori. I tamburi danno il ritmo a partite che, vedi Fortitudo-Pistoia, si rivelano un collage di azioni. Ma volete mettere, con tutto il rispetto per la Fede della Fossa, una serie di variazioni sullo stesso applauso? Forte, piano, fortissimo. Una delizia. Si apprezzano le battute più efficaci lanciate da voci anonime. Il mal di testa sparisce. La curva ospite fa la figura di un gruppo di oche. Insomma, una partita normale, fatta per apprezzare il gioco e non lasciarsi distrarre da sbandamenti inquietanti delle gradinate. Un po' come negli Usa, e Nique può confermarlo, dove sugli spalti si riesce persino a bere una bibita col proprio bambino. Gli ultras, lasciamoli al calcio. **V.M.**

Ma dialogare può essere utile

I tifo come contropotere è insopportabile. Dunque diventa lecito, condivisibile, il sollievo del tifoso "normale" di fronte allo sciopero della Fossa. C'è un però. Sabato, commentando l'autosospensione del tifo organizzato, la segretaria bolognese del sindacato di polizia inorridiva all'ipotesi di dover affrontare, d'ora in poi, cani sciolti. E pure arrabbiati. Far finta che gli ultrà non esistano è perdente. Considerarli tutti teppisti pure. Per questo altrettanto sollievo meriterebbe il fatto che la Fossa abbia fatto luce sulle proprie "ragioni" non su un volantino pieno di minacce, o regolando i conti tra una carica e l'altra. Ha scelto la via civile della conferenza stampa, assumendosi qualche responsabilità e negandone altre. È un'occasione. Ci sono due vie per cambiare i palasport: incentivare l'esodo di chi li ha trasformati in colonie becere del calcio, approfittare di chi alla logica ultraviolenza si ribella. Un bivio (convergente) al quale i tifosi biancoblu sono giunti giusto ora. Guai a lasciarli soli. **LU. BO.**

SUPERBASKET
DAL 3 AL 15 DIC 97

di ENRICO SCHIAVINA

importa?). volendo ci sarebbe stato da divertirsi ma nessuno ne aveva voglia, esclusi forse quelli che sono andati in campo. Meglio polemizzare, a torto o a ragione non fa differenza. La Fossa prima di tutto, che fa sciopero perché ce l'ha con la Questura. Poi il resto del pubblico Fortitudo, che si divide tra quelli che ce l'hanno con Bianchini che non usa la panchina, quelli che ce l'hanno con Wilkins

NOTA FOSSA

A parte il Carlino, nessun altro giornale pubblica la notizia che Martedì 9 ci sarà un incontro, indetto da noi, con gli altri tifosi del Palazzo.

A parte Repubblica, nessun altro giornale da il resoconto dell'assemblea del Martedì 9.

A sentire Bottura non bisogna lasciarci soli proprio ora che cerchiamo il dialogo, noi ci chiediamo chi dei giornalisti (o dei giornali) è andato oltre allo scoop dell'autosospensione ed ha continuato la ricerca del contatto e del dialogo assieme a noi? A parte Gallo che verrà anche all'incontro del 23 Dicembre nessuno. Ai lettori della fanza le conclusioni.

sport **Bologna**

la Repubblica
giovedì 11 dicembre 1997

Il gruppo resta autosospeso. Anche Myers, Vidili e Puglisi all'incontro di martedì

La Fossa chiede ascolto in questura

ERANO circa in 150, l'altra sera al Bar Fortitudo di via San Felice (luogo che nulla ha a che vedere con la sede della società di basket), nell'incontro che la Fossa dei Leoni aveva organizzato con gli altri tifosi, quelli dei club, per ottenere e verificare solidarietà alla propria scelta di autosospendersi, per protesta contro i continui provvedimenti giudiziari che li stanno colpendo. E fra quei tanti c'erano pure Puglisi, Myers e Vidili («ci hanno fatto un gran piacere»). Novità non ce ne sono sta-

te, solidarietà sì. Cioè la «Fossa» resta sciolta, almeno finché quelli della questura non accetteranno d'incontrarla pubblicamente, come i tifosi biancoblu chiedono e invocano per chiarirsi e spiegarsi. Non si tratta di dover scendere a patti, ma solo d'instaurare un dialogo. Davanti a chi, chiedendolo, dimostra implicitamente di riconoscere e rispettare le istituzioni, come non sempre accade tra le frange del tifo più estremo. Insomma, non pare proprio una cattiva idea.

NOTA FOSSA

A seguire il primo dei due servizi fatti su di noi da parte di Montorro, direttore di Superbasket, che nel numero 50 del 16/22 Dicembre '97 ci dedica un ampio spazio dove ci intervista sulle questioni legali che ci riguardano.



Non diffidar di loro

All'appuntamento arrivano in quattro, diversissimi fra di loro a conferma che il pianeta tifo, anche quello organizzato, ha molte facce. In comune ave-

vano la passione per la Fortitudo, poi hanno cominciato ad avere anche i guai con la giustizia e se hanno deciso di parlare con il giornalista di *Superbasket* è perché non riescono più a tenere dentro gli interrogativi e i dubbi: perché certe diffide, perché a noi? I ragazzi della Fossa dei Leoni - forse il più antico, sicuramente il meglio organizzato club ultra della pallacanestro italiana - hanno un sospetto ai limiti della certezza: la premeditazione. E professando apertamente la propria innocenza, per poi lamentarsi dell'impossibilità ufficiale di dimostrarla e di difendersi, di rimando accusano esponenti delle Forze dell'Ordine di "comportamento sopra le righe". Un eufemismo. Parlando a pane e salame, i ragazzi della Fossa dei Leoni si sentono vittime predestinate e ritengono la diffida una mostruosità giuridica che può colpire a sorpresa. E per quello strano filo elettrico che collega gli ultras al di là delle singole passioni,

Perché la Fossa dei Leoni è arrivata a un passo dalla clamorosa decisione dello scioglimento? I tifosi storici della Fortitudo Bologna si sentono vittime delle applicazioni di una strana legge

ci tengono a farlo sapere ai loro colleghi del basket e del calcio, perché la loro situazione sia di avvertimento e di insegnamento a tutti. Il progetto di comunicazione è basato su tre punti: informazione dettagliata, attività di assistenza legale e iniziative di coinvolgimento comune.

I TIFOSI - "Non è questione di una squadra o l'altra", ci ha detto uno dei quattro della Fossa (anonimo perché ogni intervento è a nome e in rappresentanza di tutti). "I nostri sono problemi comuni, perché il tifo organizzato oggi deve fare i conti con molti ostacoli. Ad esempio, ci sono società di basket che ci impongono prezzi più alti per i biglietti. Vai alla prevendita e paghi 10, ma se acquisti in rappresentanza della Fossa paghi 15. Ci è capitato di andare in un palasport dove un intero settore era riservato ai tifosi della TeamSystem. Ma alcuni di noi avevano acquistato regolare biglietto di gradinata a

15000 lire. Altri, una trentina arrivati in pullman e poi scortati, avevano potuto entrare solo dopo aver pagato 32000 lire un tagliando tipo cinema".

Torniamo ai guai con la legge e precisiamo che l'argomento in discussione è soprattutto l'uso delle diffide e che il periodo preso in considerazione è quello che va da una gara di playoff con Varese della scorsa primavera all'ultimo derby, il 23 novembre. Per questo evento, alcuni esponenti della Fossa hanno ricevuto una denuncia per istigazione a delinquere. Ma lasciamo perdere il procedimento penale, così come non trattiamo precedenti avvenimenti che hanno visto accusati singoli esponenti fortitudini né il processo di Forlì per gli incidenti fra tifosi e poliziotti nel dopopartita fra Olitalia e TeamSystem nella primavera del '96. E' materia di dibattimento processuale, dunque trattata da giudici e avvocati.

LA LEGGE MARONI - Parliamo di diffide: è proprio l'impossibilità di ribattere alle accuse il dente che duole ai "leoni" della Fossa. I quali non chiedono l'impunità, né si vogliono

camuffare da santi, ma auspicano una più corretta applicazione del provvedimento di diffida. "E' un atto preventivo e comunque dai contorni vaghi dal momento che a un condannato per rapina che ha però scontato la pena non si vieta l'ingresso in banca. E a dimostrazione della sua absurdità c'è la prova che sono state diffidate anche persone assenti al momento dei fatti imputati, ma anche i presenti, poi... Prima della partita con Varese, sei o sette di noi sono usciti dal palasport di Casalecchio per mangiare un panino, bere una birra. C'erano dei funzionari di Polizia, ci conosciamo, abbiamo anche parlato e non è successo nulla. Però sono arrivate lo stesso le diffide, naturalmente non subito, nel frattempo abbiamo giocato altri due turni di playoff e allora abbiamo due sospetti. Il primo è che la diffi-



da per la sola gara contro Varese sia stato solo un pretesto per sparare nel mucchio ma con obiettivi ben precisi. Il secondo è che la Fossa dia fastidio in quanto gruppo organizzato, ignorando tutto quello di positivo c'è comunque dietro un movimento che nasce nello sport e che per lo sport in fondo vive. Siamo un movimento, principalmente giovanile, e solo per questo temiamo di dare fastidio. C'è tanta violenza intorno a noi, al punto che qualche schizzo arriva anche sopra e dentro di noi. Ma avete presente il nostro modo di tifare per la Fortitudo, sempre e solo per la squadra? Il nostro essere legati ai giocatori, indipendentemente dai risultati ottenuti? Ci prendete in giro per Cuccoli e Dallamora, ma fate finta di non capire che noi amavamo il loro spirito e l'attaccamento ai colori biancoblu. L'anno scorso, sinceramente, era in gran parte una TeamSystem lontana da noi. Molto più vicina a quelli del parterre, a tutti quei tifosi che pensano soprattutto a insultare l'arbitro, che stanno zitti con la squadra sotto di 10 e che si mettono il cappotto cinque minuti prima della fine per non restare imbottigliati nel traffico. Diamo fastidio noi".

A proposito di diffide, la normativa di riferimento principale è costituita dall'articolo 6 della Legge 401/1989 e dal Decreto legge 122/1993 poi convertito in legge e dalla Legge n.45 del 24 febbraio 1995 che ha convertito un decreto del precedente 22 dicembre. E' la cosiddetta Legge Maroni e prevede in pratica un provvedimento preventivo disposto non da un tribunale ma dal Questore. La diffida vieta alla persona colpita dal provvedimento l'accesso ai luoghi in cui si svolgono le gare e il trasito nelle zone vicine, indicati però con scarsa precisione. Può esserci l'obbligo di firma, cioè l'intimazione a presentarsi in Questura o in un commissariato per firmare un apposito registro, nei giorni e nelle ore di gara. Non rispettare la diffida contravvenendo al divieto di accesso o non presentarsi per la firma può comportare l'arresto immediato dentro l'impianto sportivo e una condanna da tre a 18 mesi. La diffida colpisce le persone "per aver preso parte attiva a episodi di violenza in occasione o a causa di manifestazioni sportive o che nelle medesime circostanze abbiano incitato, inneggiato o indotto alla violenza": questo si legge nel disposto legislativo. Quelli della Fossa non discutono tanto le motivazioni (che comunque respingono, proclamandosi innocenti e negando che in occasione della gara con Varese e nel derby ci siano stati atti e incitamenti alla violenza): "Vorremmo sapere perché il provvedimento ha colto solo alcuni di noi, addirittura persone che al momento non erano presenti. O se non dobbiamo

coltivare il sospetto che la diffida possa servire per colpire qualcuno in ritardo o per giustificare l'operato di qualcuno. Se incidenti accadono, chi li ha causati può essere identificato, anche dopo molto tempo, e denunciato. Invece a noi sembra che certe diffide siano date a casaccio. No, al contrario, infliggendole a persone già note indipendentemente dai fatti contestati. E l'assurdo è che nessuno è poi obbligato a dimostrarti la ragione per cui sei diffidato e che la diffida a volte diventa semplicemente la sentenza di un processo alle intenzioni. Di più, come ab-



biamo scritto nella lettera per la raccolta di firme contro il provvedimento, indirizzata a Prefetto e Questore, abbiamo chiesto di dimostrare non tanto la responsabilità individuale di fronte al fatto contestato, ma almeno di dimostrare che il fatto sia realmente accaduto".

PARLA L'AVVOCATO - All'osservatore neutrale il discorso della premeditazione può sembrare strano. Si possono avere certezze su possibili sbagli di rappresentanti delle Forze dell'Ordine, ma anche forti dubbi sui motivi che li dovrebbero spingere a forzare la realtà. A che scopo? Per quale vantaggio? E secondo quale strategia? Perché è sicuro che in passato si sono verificati spiacevoli episodi che hanno visto protagonisti iscritti alla Fossa, ma anche che negli ultimi tempi di problemi non ce ne sono proprio stati. Dal punto di vista della violenza sugli spalti il basket è sempre stato per fortuna un fenomeno distante anni luce dal calcio, in tutte le piazze. I palasport non sono chiese né i tifosi frati trappisti, ma (anche alla vigilanza delle Forze dell'Ordine) i confini della civiltà sono sempre stati muraglioni difficilmente varcabili.

"La diffida è un atto amministrativo, figlio di una legge che si può definire speciale e di ispirazione calcistica", spiega Renato Palumbi, presidente della Fortitudo ma, soprattutto in questo contesto, avvocato. "E' stata cioè applicata a ogni evento sportivo, dopo che dentro e fuori gli stadi di calcio si erano verificati eventi gravissimi, perfino luttuosi. Vorrei invece ricordare a tutti che nel basket i fenomeni violenti o incivili quasi non esistono. E che negli ultimi anni abbiamo fatto molti progressi. Anche solo dieci anni fa in un derby tirato e finito con un punto di distacco fra le due squadre e con gli arbitri protagonisti Polizia e Carabinieri avrebbero avuto molto da fare. Oggi, con 9000 persone non è successo praticamente nulla. Tornando alla diffida, si tratta di un atto a discrezione del funzionario e che non prevede immediato diritto di difesa per il soggetto che viene diffidato. Tecnicamente si dice che è un provvedimento preso "inaudita altera parte". A mio giudizio, un provvedimento molto criticabile: contestabile anche in sede di Corte Costituzionale. Il diffidato non è però completamente indifeso, può fare ricorso al Prefetto e al Tar. Spesso, come si dice, "in dubio pro reo", cioè senza la certezza del fatto contestato il ricorrente, in questo caso il diffidato, ha maggiori possibilità di veder cancellata la diffida".

Alla cancellazione può seguire una richiesta di risarcimento, difficile allora immaginare una premeditazione della diffida. Ma è possibile pensare che in certi casi le diffide siano partite per esasperazione o come "risarcimento" da funzionari che ben conoscono i capitofosi e che alla prima occasione utile riparano a giorni, mesi di insulti, dileggi, scherzi? La diffida, insomma, può essere - anche inconsapevolmente - un atto sì legittimo, ma impiegabile anche come strumento di vendetta? E' quello che abbiamo chiesto direttamente ai vertici della Questura bolognese, per un servizio che troverete sul prossimo numero. Intanto quelli della Fossa, per prudenza o disperazione (o per tutte e due), hanno deciso di autosospendersi da qualsiasi attività legata al tifo. In una conferenza stampa hanno chiesto ufficialmente la revoca delle diffide maturate dopo il derby e si sono dichiarati disponibili a un confronto diretto con le Forze dell'Ordine. Anzi, lo hanno sollecitato, perché il silenzio dei tifosi durante TeamSystem-Mabo non sia scambiato per un atto di rinuncia. "Sì, stiamo zitti al palasport, ma vogliamo parlare con i rappresentanti della Questura". Come detto, intanto l'abbiamo fatto noi e la prossima settimana leggerete la risposta. Forse il dialogo è iniziato, forse le due parti possono ribaltare il nostro titolo e cominciare a parlarsi e a fidarsi.

BASKET

GIOVEDÌ 18

DICEMBRE 1997

NOTA FOSSA

Ed eccoci alle prime incomprensioni legate allo sciopero del tifo; con l'Olimpia Lubjana avvengono dei litigi con una parte del pubblico che ci manda a cagare perchè non tifiamo. Noi proviamo a spiegare che possono tifare loro, ma questo invito viene travisato e ci piovono offese da diverse parti. No problem, va bene così!!! Nel frattempo i Dragons di Lubjana (con cui abbiamo avuto uno "scambio di opinioni" all'esterno prima della partita) lanciano una torcia sui Fortitudini sottostanti. La cronaca dice che il tifoso reo del "grave" atto viene arrestato immediatamente, i presenti dicono che nessuno, a parte i Fortitudini, muove un dito. E c'è chi viene diffidato per molto meno!

TEAMSISTEMBOLOGNA-OLIMPIALUBIANA
77-61 (36-38) - TEAMSISTEM: Attruia 1 (0/1 da 3), Moretti 2 (1/1 0/1), Fucca 14 (6/9), Bonaiuti ne, Myers 11 (2/5 1/3), Galanda ne, Wilkins 16 (6/13 0/2), O'Sullivan 4 (2/2), Chiacic 17 (7/8), Rivers 12 (5/8 0/3). All: Bianchini. LUBIANA: Stepanja 14 (6/10), Daneu 2 (1/2 0/3), Duscak 2 (1/1 0/1), Kraljevic 2 (1/3), Hauptman 6 (1/4 da 3), Tusek 10 (3/6), Taylor 6 (1/1 1/3), Jurkovic (0/1 da 3), Mc Donald 14 (5/7), Nossov 5 (2/2). All: Sagadin. ARBITRI: Birić (Tur) e Rakoczy (Pol). NOTE - Tiri liberi: Teamsystem 16/25, Lubiana 15/21. Perc. tiro - Teamsystem 30/56 (1/9 da 3, ro 14, rd 15). Lubiana 22/45 (2/13 da 3, ro 10 rd 20). Spettatori 5693, incasso 174.238.815.

di Oscar Eleni

.....
Neve sulle ali di una tifoseria che litiga mentre in campo una squadra aggredita da troppi bacilli finisce per vacillare. Foto-

.....
può castiga. Fucca, per disperazione, deve dimenticare malattia e sberleffi dei 200 tifosi sloveni suoi fratelli, già notati purtroppo nel centro città per molestie e ubriachezza, entra all'11' e rie-

.....
prima volta avanti 44-38 dopo 2'46" quando dalla curva slovena lanciano un razzo sul parterre, in mezzo alla gente, e si rischia il tumulto. Fucca, Rivers e Chiacic

.....
sciare la regia a Rivers. La discesa è dolce e la vittoria diventa sollievo anche pattinando fra mille incomprensioni.

Giovedì 18 dicembre 1997 **BOLOGNA SPORT**

MATTINA

I tifosi sloveni lanciano un fumogeno in parterre

Salvatore Maria Righi

.....
un tango che ha costruito il muro sul quale l'Aquila agonizzava. Forse anche stordita, dal Palazzo che cantava e dalla Fossa che taceva, e dalla diatriba poi scoppiettata tra curva e tribuna. Panni sporchi, ma cenci puliti, di fronte al fumogeno scagliato in parterre dal manipolo di sloveni che ha continuato ad intonare lugubri canti.

CRONACHE della CITTA'

Marco Tarozzi

..... pre scuse». Meno regolare intorno al parquet. Un tifoso di Lubiana, dal loggione, ha buttato un fumogeno sui piani inferiori. L'oggettino è finito in mezzo alla tribuna stampa, andando a sfiorare il vicepresidente della Fortitudo, Toni Cappellari. Spavento e nient'altro, per fortuna. E arresto immediato per il cosiddetto tifoso, che è stato portato in Questura.

Resto del Carlino
Sport

Giovedì 18 dicembre 1997

Servizio di
Lorenzo Sani

BOLOGNA — Il virus della gastroenterite non riesce a far deragliare la TeamSystem che chiude battendo Lubiana e i fantasmi, appollaiandosi sulla secondo poltrona della prima classe Euroclub. Il bacillo col-

.....
pea. E il massimo è piovuto da tutti, pubblico in testa, con la sola, incredibile defezione della Fossa che evidentemente si reputa più importante di una squadra che correva e soffriva sul filo del rasoio.

.....
non farsi poi più raggiungere. Lubiana perde l'orizzonte, i suoi tifosi, circa 300, addirittura la testa e sparano a metà ripresa un razzo addosso alle prime file del parterre. Per qualche attimo la partita è sospesa. Si riprende secondo gli

NOTA FOSSA

Dopo queste, giustificate, incomprensioni passate anche sulla carta stampata (come avrete potuto notare) monta una vera e propria polemica grazie a Lorenzo Sani che, sul Carlino del giorno dopo, (19 Dicembre) scrive un articolo dal titolo (che è tutto un programma) "Se la Fossa rema contro". A questo articolo si contrappone (o quasi) un articolo di Gallo inserito subito dopo quello di Sani.

Ora tornare sulla questione non ci sembra educativo, tanto più che dopo quell'uscita ci siamo messi in contatto immediatamente con Sani per capire meglio, però una cosa vorremmo dirla:

1) prima di giudicare sarebbe meglio prima informarsi, ma si sa noi siamo gli Ultras per cui ogni nostro gesto va capito come momento di violenza; 2) che la squadra sia importante lo sappiamo ma che ignorare una protesta tesa ad evidenziare un abuso da parte della Polizia che non va certo per il sottile (denunce e diffide) e bollarla come momento di puro egoismo, o peggio ancora di egocentrismo, ci sembra un po' esagerato. E se lo diciamo noi che per tifare la Fortitudo ci becchiamo appunto denunce e diffide gratis....

Bologna sport

il Resto del Carlino

Venerdì 19 dicembre 1997

DAL FNEWS (HOUSE ORGAN DELLA FORTITUDO)
DEL 21-12-97 - FORTITUDO - REGGIO EMILIA

NON SPEGNETE LA FOSSA

di Fabrizio Pungetti

Non spegnete la Fossa! La Fossa è muta, tace, da due settimane. Con atto che deve costare tantissimo a questi ragazzi che vivono la F come un ideale, quasi come fare harakiri. Ma con la consueta determinazione portano avanti una questione di principio. Si sentono nel mirino: diffide distribuite nel mucchio, con una logica che sa di repressione più che di prevenzione. E due pesi, due misure: se uno della Fossa respira si becca la diffida, voglio vedere quanti diffidati ci saranno a Treviso dove gli animi erano certamente più caldi e i complimenti non certo più carini ed amichevoli di quanto accaduto nel derby Virtus-Fortitudo più corretto che si ricordi. Noi ci schieriamo contro ogni forma di arroganza e prepotenza, la stessa Fossa non ha la pretesa che le venga data un' aureola di santità, ma l'impegno e la determinazione del gruppo, il sottoscritto e la Fortitudo ne sono testimoni (tanto che Palumbi e Cappellari si sono messi in prima linea per ristabilire equilibrio e giustizia alla vicenda), in questi ultimi quattro anni sono innegabili e sono stati rivolti in un'ottica di positività per creare tifo-calore e non tifo-violenza. Se in passato c'è stato qualche cane sciolto impazzito non può pagare l'entità-Fossa. Non può spegnersi una delle voci più caratteristiche e storiche nella nostra città. Anzi, se accadesse, allora si che rinascerebbero i conigli sciolti e sarebbero guai veri. Hanno chiesto, con garbo, moderatezza, orgoglio e coraggio, i ragazzi della Fossa, un confronto con le Istituzioni, (Questura, Sindaco e politici) al quale far intervenire anche Società e Stampa. Vogliono il dialogo, vogliono capire. Noi ci stiamo, la Società pure, vogliamo capire, aiutarli e remare insieme a loro nella direzione

del buon senso. Gli altri invitati alla tavola rotonda cosa rispondono? Tirarsi indietro sarebbe un'occasione sprecata e una mossa non costruttiva, ma autoritaria, la negazione del dialogo che è alla base di un paese giusto. Un paese civile e libero lo strumento della diffida così istituito può diventare una limitazione della libertà? Il rischio c'è, è doveroso quindi dare delle risposte chiare ed agire equilibratamente. Intanto sarà dura fare senza di loro, senza il loro calore, il loro amore. Chissà quanto stanno soffrendo,

solo in Europa vengono a urlare il loro FORZA FORTITUDO. Non spegnete la Fossa!

NOTA FOSSA

Il titolo dell'articolo non è quello originale perché era sovrapposto ad una foto che pubblichiamo più avanti assieme ad un'altra che era inclusa nell'articolo.

La foto legata al titolo era quella dove i Forever Ultras del Bologna alzavano uno striscione in solidarietà con noi. Quello striscione è stato esposto diverse volte sia in casa che in trasferta. GRAZIE RAGAZZI!!!

TIFOSERIA SPACCATA Se la Fossa rema contro

La Fortitudo sta vivendo un momento nel quale non può permettersi di fare un passo indietro. Squadra e allenatore hanno imboccato insieme questa strada a Treviso, quando sono rimasti da soli a credere nella vittoria. L'hanno confermato pochi giorni dopo contro Lubiana, una partita ancora più importante di quella contro la Benetton, pur essendo alla fine comune in tutto: dall'inizio sofferto, alle chiavi di volta che hanno portato alla vittoria. La difesa a zona che improvvisamente si è messa a funzionare è la testimonianza più evidente dello scambio tra squadra e panchina: tutti spingono nell'unica direzione possibile, assumendosi in campo questa responsabilità.

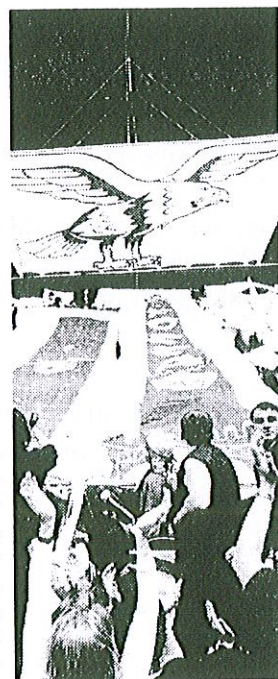
E' davvero incomprensibile che un momento così delicato, importante e chiaro sia potuto sfuggire proprio ai tifosi della Fossa che, antepoendo le loro vicende alla cosa che dicono in realtà di amare di più, cioè la Fortitudo, sono arrivati a contestare tutti gli altri tifosi che avevano capito quanto ci fosse invece bisogno di ognuno di loro per spingere una squadra che stava spendendo tutto quello che aveva dentro. Sono convinti che la gente vada al palazzo per vedere loro o la Fortitudo?

[Lorenzo Sani]

Da una parte un fumogeno — che avrebbe terminato la sua folle corsa nelle fila del parterre — dall'altra una tifoseria spaccata. Spaccata perché la presenza silenziosa della «Fossa dei Leoni», già manifestatasi nel match contro Pistoia, è diventata, nel confronto con

Dubbi e domande anche dall'alta parte. «Francamente stanno esagerando — racconta un giovane della tribuna — i problemi con le forze dell'ordine, se ci sono, vanno risolti in piazza, direttamente. Senza coinvolgere il palazzo». Rincarare la dose un vicino di posto.

«Piuttosto rimango a casa. Chi vuole sostenere la squadra lo farà tranquillamente, mentre loro, con quelle assenze, potrebbero creare i presupposti per una manifestazione clamorosa». Difficile comunque ricostruire l'esatto ordine degli avvenimenti. In Fossa assicurano di aver chiesto a gran voce, «Libertà per tutti i diffidati», per rispondere a coloro che avevano dato vita ai cori pro-Fortitudo. In altri settori, però, garantiscono di aver subito minacce, proprio per aver inneggiato alla squadra. Situazione esplosiva? Mah, da una parte e dall'altra arrivano segnali distensivi — «però il silenzio continua» —: forse il confronto con Reggio Emilia servirà per chiarire le idee a tutti. In attesa dell'incontro-dibattito, naturalmente.



«Una serie di incomprensioni e malintesi — tagliano corto quelli del direttivo — non vogliamo impedire a nessuno di sostenere la squadra. E' strano, però, che questi si facciano sentire ora. Dove sono quando li invitiamo a far sentire il loro calore?».

[Alessandro Gallo]

SE VI DIFFIDANO QUALCOSA AVRETE FATTO!

E' la frase più stupida e qualunquista che uno possa dire ed è la frase più naturale per chi non ha mai subito prevaricazioni di nessun tipo da parte delle Forze dell'Ordine.

Facciamo fatica a capirla per via del nostro modo di essere tifosi e quindi considerati cittadini di Serie B (con tutto ciò che comporta). Così come facciamo fatica a capire perchè chi pensa che "se ci diffidano qualcosa avremo fatto" non va oltre e non arriva a formulare anche la domanda conseguente: "se protestano vorrà dire che qualcosa non va". O noi, a prescindere, abbiamo torto??!!

Continuiamo l'autosospensione ma continuiamo a cercare di dialogare confrontandoci con tutti; strano per un Gruppo ultras ma, ribadiamo, siamo arrivati ad un punto in cui la nostra integrità fisica, morale, giudiziaria è messa al di sopra del tifo e dell'amore per la FORTITUDO. Sia chiaro non siamo assistenti sociali e di errori ne facciamo, ma crediamo sia giusto pagare solo gli errori, non anche quello che non avviene.

Continuiamo il dialogo ed il confronto quindi, ed è per questo che abbiamo indetto un pubblico dibattito per

Martedì 23 Dicembre 1997 ore 20,15
presso la Sala Consiliare del Quartiere Reno
Via Battindarno 123 - Bologna

A questo dibattito hanno assicurato la presenza l'Assessorato allo Sport del Comune di Bologna, la Fortitudo Pallacanestro, il Progetto Ultras della Uisp e alcuni legali.

Abbiamo chiaramente invitato la Questura di Bologna, il Siulp, le forze politiche del Comune di Bologna e la stampa.

Crediamo sia un momento di confronto molto importante partendo dalla nostra situazione per arrivare al discorso generale in termini legislativi, per cui chi vuole andare oltre la banale frase di comodo "se vi diffidano qualcosa avete fatto" è invitato a partecipare.

Notizia di servizio: In curva sono in vendita le nuove sciarpe del Gruppo. Informiamo che il ricavato andrà a coprire una parte delle spese legali che dovremo affrontare nei vari processi.

Grazie anticipate a chi solidarizza con noi in questa maniera!

FOSSA DEI LEONI 1970

F.I.P. 19/12/1997

UN'INTERPELLANZA AL SINDACO VITALI DOPO LE PROTESTE E LO SCIOPERO

La Fossa in consiglio comunale

Proposte (e richieste) durante l'incontro organizzato dai tifosi. Il silenzio continua

Lo sciopero della «Fossa dei Leoni» finirà sui banchi del consiglio comunale con un'interpellanza rivolta al sindaco Walter Vitali. La promessa giunge da un consigliere, Niccolò Rocco di Torrepadula, presente al dibattito organizzato dal gruppo più caldo dei sostenitori della Fortitudo. Gli obiettivi dei tifosi non sono cambiati perché nel mirino ci sono la modifica del decreto Maroni che regolamenta lo strumento della diffida e le diffide comminate all'indomani dell'ultimo derby.

All'incontro c'erano anche Giorgio Archetti, dell'assessorato comunale allo sport, e gli avvocati Piero Gasperini ed Eugenio Bulgarelli. Archetti

FIRME CONTRO LA DIFFIDA
Le raccoglierà il «Progetto Ultrà Uisp» in tutte le piazze per modificare la legge

ha evidenziato la necessità di trasformare il «problema» in una risorsa impostando appunto un rapporto intelligente con la tifoseria. Durante la discussione sono emersi — citati dagli stessi legali — aspetti inconsueti: la diffida usata contro persone che non erano nemmeno presenti ai fatti loro imputati, o la diffida a una signora di mezza età, accusata

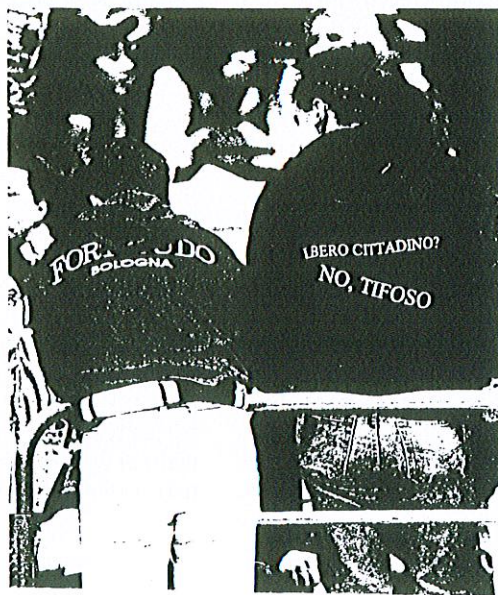
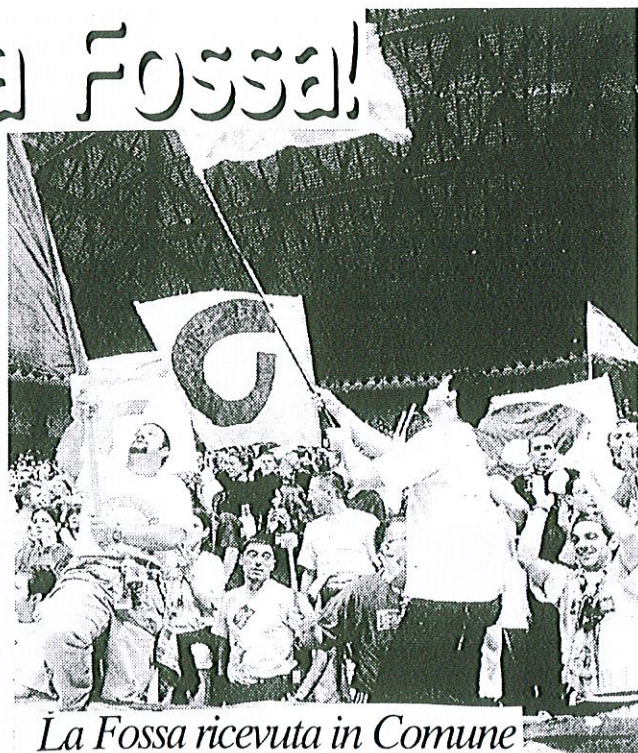
di «istigazione a delinquere» per aver contestato, in maniera colorita, un servizio d'ordine che aveva causato soprattutto disagi ai presenti.

Il silenzio della «Fossa» comunque continua anche se per l'immediato futuro ci sono altre proposte. La richiesta del coinvolgimento della Fortitudo, perché prenda posizione sulla vicenda, e quella dei gio-

catori. Agli atleti sarà chiesto di entrare un campo durante il riscaldamento, prima della sfida interna con la Scavolini dell'11 gennaio, con la maglia della Fossa.

L'ultima proposta, infine, arriva da Carlo Balestri, del «Progetto Ultrà Uisp». Un'iniziativa che partirà in primavera e coinvolgere le maggiori piazze italiane. L'obiettivo dichiarato è raccogliere almeno 50 mila firme contro la «diffida» e affidare a un gruppo di parlamentari «garantisti» il compito di modificare il testo di una legge che, dichiarata in un paio di occasioni anticostituzionale, non lascia possibilità di difesa a chi viene colpito da questo provvedimento.

[a. gal.]



La Fossa ricevuta in Comune

Buone notizie, intanto, dal fronte del tifo. Una delegazione dei ragazzi della Fossa potrà spiegare le sue ragioni agli amministratori di Basket City.

Marco Tarozzi

SPORT

DICEMBRE 1997

DOMENICA 28



23/23 DICEMBRE 97

La Legge prescrive

Alla protesta della Fossa dei Leoni Fortitudo le Forze dell'Ordine replicano ribadendo l'utilità dell'uso della diffida e la legittimità di alcune sue applicazioni



Myers saluta la Fossa: un'usanza che andrà per sempre in archivio?

Riassunto della puntata precedente: la Fossa dei Leoni Fortitudo annuncia pubblicamente l'autospensione dal tifo. Una pausa di riflessione e di protesta per i provvedimenti di diffida che in tempi diversi hanno colpito alcuni esponenti di spicco della tifoseria bolognese. La diffida è un atto amministrativo, disposto dal Questore, e nel caso specifico vieta a chi la subisce di frequentare i palasport in cui gioca la TeamSystem e i luoghi adiacenti, nei giorni e nelle ore della partita. Ci siamo recati nei locali della Questura bolognese per ascoltare la controparte. Ne è scaturito un colloquio informale, come dimostra l'assenza, in questo articolo, di frasi virgolettate.

In primo luogo i vertici della Questura non rifiutano a priori nessun confronto con gli esponenti della Fossa, come del resto già avvenuto in passato. Diverso l'atteggiamento di fronte a una richiesta per una sorta di pubblico dibattito, anche ristretto, fra tifosi, rappresentanti della Forza dell'Ordine e giornalisti. In primo luogo per ragioni burocratiche, poi - pare di capire - perché istituzionalmente anomalo, quindi perché non ritenuto prioritario. Infine, perché le motivazioni e le ragioni della Questura sono state sempre chiare,

esposte ai diffidati o ai tifosi Fortitudo che hanno richiesto spiegazioni e qui di seguito anche ai

lettori di Superbasket.

Ma le porte rimangono aperte, dif-

fidati o rappresentanti di società e tifosi Fortitudo possono sempre salire le scale dell'edificio di Piazza Galileo a Bologna, sede della Questura, per chiedere, proporre, discutere.

Le diffide per il prepartita della gara con Varese, sostengono in Questura, erano motivate. Il prepartita è filato liscio, è vero, magari perché le Forze dell'Ordine erano in stato di allerta dopo aver visto alcuni tifosi bolognesi accumulare e nascondere pietre con intenti non troppo edificati.

E il derby? Parlando di tifo troppo spesso prendiamo a parametro il calcio e paragonando una curva di un palasport a quella di uno stadio concludiamo facilmente che al basket non succede mai niente. E' vero che Bologna è dal punto di vista dell'ordine pubblico nelle manifestazioni sportive un'isola felice, che il basket lo è in generale, ma questo - sostengono i funzionari della Questura - non autorizza a considerare bottiglie piene d'acqua scagliate contro i tifosi avversari un'arma inoffensiva. Né a credere che siano state lanciate con scopo goliardico e neppure bisogna illudersi che il lancio di monetine o oggetti vari non sia mai pericoloso. Doveroso inciso: è stato diffidato un tifoso fortitudino che nel derby è stato visto alzare un cavalletto-transenna. Il tifoso in questione sostiene di averlo fatto a mo' di scherzo e insieme a un amico di fede virtuosina.

Già, e il tifo virtuosino? Mai un problema, sostengono in Questura. Aggiungendo che la diffida è in pratica un provvedimento che tocca il cuore dei tifosi e forse proprio per questo davvero efficace. Una misura anche preventiva, perché la Legge colpisce pure l'intenzionalità (vedi il precedente riferimento alle pietre occultate nel prepartita con Varese), ma per nulla assoluta.

Contestabile e annullabile. Come dimostrano le diffide sanzionate e poi cancellate per il derby: se vogliamo, anche un atto di fiducia e di disponibilità, dicono negli ambienti della Questura bolognese. Procedimenti di legge che ammettono il ricorso da parte del soggetto diffidato e sui quali bisogna togliere ogni ombra di premeditazione o di atto di compensazione: chi le propone al Questore non fa che il suo dovere in quel momento, senza pensare a eventuali carichi pendenti.

Senza la pretesa di essere infallibile, come dimostra appunto il fatto che in alcuni casi le diffide sono state riconosciute erranee, dunque abbonate. Ma sulla loro efficacia i funzionari di Polizia non hanno dubbi e nemmeno sulla loro utilità anche come strumento di dissuasione e a futura memoria.

Di nostro aggiungiamo l'impressione che vengano perfino ritenute un provvedimento più convincente e concreto della denuncia. Si conoscono i tempi processuali in Italia, dilatati, mentre la diffida ha il vantaggio dell'immediatezza e di colpire al cuore una persona che si ritiene più coinvolta affettivamente che economicamente. I dibattimenti sono schiaffi lunghi e nemmeno prevedibili, la diffida è una sferzata immediata e che colpisce certamente nel segno. Non per questo è un atto insindacabile ma, visto dalla parte dei funzionari di Polizia, ha almeno il vantaggio dell'immediatezza. E, si aggiunge dai vertici della Questura, non ha colpito dei simboli ma delle persone. Senza premeditazione, si aggiunge, perché non esiste alcun disegno per cancellare la Fossa o per punire arbitrariamente i suoi esponenti: gente, ci viene detto, non nuova a contestazioni comportamentali da parte delle Forze dell'Ordine e ai quali si vuol comunque far capire che non bisogna gingillarsi con l'idea che nel basket non ci sia violenza o che ce ne sia meno di un tempo.

Le porte della Questura, viene ripetuto, sono sempre aperte per ribadirlo, per spiegarlo meglio, per convincere che anche una bottiglia d'acqua è pericolosa. Ma perché il dialogo vada avanti è necessario che di questo siano consapevoli tutti, per primi "colpiti al cuore" dal provvedimento di diffida. Fine del colloquio informale, conferma di apertura del dialogo. La Fossa dei Leoni, intanto è zitta e muta, probabilmente sfiduciata. Decapitata dai suoi leader, non sa che atteggiamento prendere. A noi piacerebbe che continuasse a tifare come ha sempre fatto, distinguendosi dalla moda del tifo "contro".

Le diffide non sono eterne e ci pare di ricordare che molte condanne penali sono riducibili per buona condotta: potrà allora essere il derby di Coppa Italia del 30 gennaio un'ottima occasione per chiedere un'amnistia? ●



Myers contro Danilovic nell'ultimo derby bolognese

I tifosi TeamSystem non vanno più in trasferta

Bologna sport

Venerdì 2 gennaio 1998 il Resto del Carlino

LO SCIOPERO DEI TIFOSI — Succedono strane cose quando i tifosi della Fortitudo vanno in trasferta. Succede, per esempio, che in occasione delle partite con la TeamSystem le società alzano sensibilmente i prezzi dei biglietti, ben sapendo che da Bologna gli appassionati dell'Aquila arrivano sempre a centinaia. A Rimini, domenica, i posti più economici costeranno 40000 lire, e questo non capita spesso. Stavolta Centro di Coordinamento e Fossa dei Leoni hanno scelto la linea dura: dopo aver chiesto alla società riminese un adeguamento dei prezzi, ed essersi sentiti rispondere picche, hanno semplicemente deciso di non stare al gioco. Non ci sarà il consueto esodo di cuori fortitudini, da Bologna partirà solo una cinquantina di tifosi non organizzati. E questo singolare sciopero andrà avanti finché le società ospitanti non cambieranno registro.

Marco Tarozzi

CARLINO RIMINI
 SABATO 3 GENNAIO 98

Big match, prezzi rincarati ma questa volta è un flop

RIMINI — Questa volta l'aumento ha sortito un effetto boomerang. Se il rialzo dei prezzi con la Virtus aveva consentito alla società di demolire il vecchio record d'incasso con tanto di biglietterie chiuse un'ora prima della gara, la nuova impennata dei tagliandi per il match con i *cugini* della Fortitudo (una curva è passata da 25mila a 40mila lire, mentre con la Kinder ci si era fermati a 35mila) è stata presa male sotto le due Torri, con i tifosi della TeamSystem che hanno deciso di boicottare la trasferta in riva all'Adriatico. Ieri in prevendita erano stati venduti poco più di cento biglietti, molti meno, insomma, delle previsioni. Una cosa è certa: domani in biglietteria si troveranno tagliandi in ogni ordine di posto.

TIFO FORTITUDO

«La Pepsi aumenta i prezzi? Vuol dire che noi restiamo a casa»

Non c'è pace per i sostenitori della TeamSystem. Dopo l'astensione dal tifo della Fossa dei Leoni ecco una nuova clamorosa protesta. Nel mirino, in questa occasione, le società che ospitano la Fortitudo durante le gare di campionato e che, a giudizio dei fans di Myers e compagni, speculano sulla loro passione cestistica.

Domenica, a Rimini, non ci saranno tifosi al seguito. Una decisione clamorosa presa dal Centro di coordinamento club Fortitudo d'accordo con la Fossa dei Leoni.

«Muoviamo per ogni trasferta — fanno sapere dal centro — almeno 500 persone e ogni volta, in qualsiasi palasport, troviamo prezzi maggiorati, se non addirittura raddoppiati». La Pepsi per la sfida di domenica ha fissato a 40mila lire il prezzo minimo per una gradinata, contando appunto sulla passione dei sostenitori biancoblu. Hanno provato la via diplomatica i club organizzati poi, di fronte alle risposte, hanno deciso per la linea dura. A Rimini ci saranno cinquanta persone, solo perché queste avevano, da tempo, prenotato pullman e ristorante.

«A Forlì — incalzano dal centro — un anno fa toccarono il fondo. Ai botteghini, dov'era stampato il prezzo d'ingresso a 22mila lire, i biglietti venivano venduti a 30mila. Perché tanto sapevano che i tifosi della Fortitudo non avrebbero rinunciato a sostenere la propria squadra».

Dal prossimo turno in trasferta, dunque, tutti a casa a meno che, negli altri palazzi, non rivedano certe strategie. Quelle che, finora, hanno portato all'equazione: «arriva la Fortitudo, raddoppiamo i prezzi». Incassi che facevano bene alle formazioni avversarie, non tanto alle tasche dei tifosi della Fortitudo che si sono stancati di essere «tartassati» per la loro fede.

Così dalla successiva trasferta — 18 gennaio, a Cantù — o si cambia registro oppure le società ospitanti dovranno accontentarsi delle lire dei propri tifosi. Quelle dei bolognesi saranno spese diversamente, per un film oppure per una pizza.

[a. gal.]

NOTA FOSSA

Mentre eravamo ancora in sciopero per le diffide capita un'altra occasione perché il tifo Fortitudo faccia parlare di sé: il CARO BIGLIETTI. Succede che in occasione della partita a Rimini abbiamo un contatto telefonico con uno dei tifosi romagnoli che ci informa che i prezzi in riviera hanno subito una "leggera" variazione: dalle solite 25.000 si passa a **Lire 40.000!** Visto che noi, per la storia dello sciopero, siamo apparsi un tot di volte sui giornali e che prendere ancora la parola sui media per questa questione sembrava un'esagerazione o, addirittura, un'eccesso di protagonismo, passiamo la palla al Centro Coordinamento chiedendo che siano loro a trattare questo problema. E lo fanno in maniera egregia. Tra l'altro c'è da dire che comunque si stavano già attivando in maniera autonoma ma giustamente volevano sentire anche il nostro parere. Anche in questa occasione abbiamo parecchio spazio sui giornali, lo potete vedere in questa pagina e in quella a seguire. Il problema del caro biglietti è una questione che noi trattiamo da parecchio ma che sembra lontana dal trovare una via di soluzione. C'è comunque da ricordare che grazie alle polemiche anche di Rimini e quelle di inizio campionato di Varese, la nostra Società, per mezzo del Presidente Palumbi, ha posto il problema in Lega. Speriamo che la discussione porti a qualcosa.

Pepsi e TeamSystem, arsenico e caro-biglietti

Prezzi alle stelle, i club felsinei rinunciano alla trasferta. I romagnoli replicano: 'Gradinata o poltronissima qui è lo stesso'

Servizio di

Lorenzo Sani

BOLOGNA — L'ultimo capitolo, nel monumentale e variegato romanzo di «Guerra e pace» scritto a quattro mani da Basket Rimini e Fortitudo, si sviluppa sul tortuoso sentiero del caro prezzi. Domani in Romagna, non si assisterà dunque al consueto esodo dei tifosi TeamSystem che tradizionalmente seguono la squadra del cuore ovunque, erano in una sessantina anche ad Istanbul, a maggior ragione nella trasferte più abbordabili. E' un contingente di supporters in servizio permanente effettivo che la passata stagione ha contribuito ad esempio a far cadere otto volte il record di incassi in altrettanti palasport sparsi nell'Italia dei canestri.

Ma ora il Coordinamento dei club Fortitudo ha detto, basta «perché noi muoviamo ogni trasferta almeno 500 tifosi e in qualsiasi palasport troviamo sempre i prezzi maggiorati, se non addirittura raddoppiati».

Al Palaflaminio di Rimini, per la cronaca, il biglietto di gradinata, normalmente in vendita a 25

mila lire, per la partita di domani tra Pepsi e TeamSystem costerà 40 mila. Molti tifosi bolognesi, che si sono rivolti direttamente alla segreteria della società romagnola per l'acquisto dei tagliandi d'ingresso, raccontano inoltre di essere stati anche trattati in malo modo, quando hanno presentato le loro rimostranze. I club organizzati hanno anche cercato, senza successo, la via diplomatica e solo dopo questo rifiuto hanno deciso di adottare questa dura linea strategica.

Gianmaria Carasso, general manager della Pepsi che contro la TeamSystem schiererà un solo straniero (Fetissov, rientrato ieri notte da Mosca) e che resta in corsa per affrancare l'irlandese Conlon, prova a sgonfiare la polemica: «Le nostre gradinate, in realtà, sono talmente a ridosso dei campo che pare di essere in parterre. Non c'è paragone con le gradinate, nell'anello più alto del palazzo di Casalecchio, offerte a 30 mila lire ai nostri tifosi: il nostro palazzo ha una capienza di 3500 posti, se abbiamo fissato il prezzo minimo a 40 mila con la TeamSystem è stato anche per avere meno ressa ai botteghini». Cinquecento in meno ci saranno senz'altro, osserviamo, «Macché, la prevendita va benissimo lo stesso. Dall'inizio dell'anno avevamo informato i nostri tifosi che avremmo ritoccato il costo dei biglietti solo in tre circostanze, cioè in occasione delle partite con le due bolognesi e con la Scavolini». Contro la Kinder, infatti, la gradinata è stata posta in vendita a 35 mila lire. I tifosi TeamSystem s'imbarcano dunque per un'altra crociata confermando che questa loro posizione rimarrà tale per tutta la stagione. «Ci siano stancati di esser presi per i fondelli e in una qualche maniera munti dalle altre società. Basta con l'equazione: arriva la Fortitudo, raddoppiamo i prezzi. Stavolta ci siamo davvero stancati».

Domenica 4 gennaio 1998

R.d.C. NAZIONALE

Vincenzino Esposito. Pochi tifosi, per la nota polemica sul caro biglietti, seguiranno a Rimini la TeamSystem, che ha reinserito nel roster la sostanza difensiva e l'esperienza di Dan Gay nella speranza che

Lunedì 5 gennaio 1998

74-81

PEPSI RIMINI: Romboli 13 (3/5, 1/2), Morri 8 (3/3, 0/2), Riggetti 31 (3/12, 6/11), Zanelli, Callahan 7 (3/4), Fetissov 5 (1/3, 1/7), Orsini (0/2 da due), Monti 10 (5/9 da due). Ne. Agostini e Molari. All. Bucchi.

TEAMSISTEM BOLOGNA: Gay 2 (1/2 da due), Attruia 3 (1/1 da tre), Moretti (0/1 da tre), Fucka 14 (7/7 da due), Myers 25 (5/7, 3/4 da tre), Galanda 3 (1/1 da due), Wilkins 16 (4/10, 0/3 da tre), Chiagig 5 (2/3 da due), Rivers 13 (2/6, 2/4). Ne. O'Sullivan. All. Bianchini. Arbitri: Cazzaro di Venezia e Vianello di Udine.

CONFRONTO

LUNEDÌ 5

GENNAIO 1998

RIMINI — Se alla Fortitudo mancava il cosiddetto sesto giocatore in campo, cioè il caldo tifo della "fossa dei leoni" e degli altri club organizzati perché i tifosi dell'Aquila sono rimasti a casa per proteste contro la lievitazione dei prezzi da parte della società riminese per questa partita, alla Pepsi mancavano tre giocatori del quintetto. Ieri al Flaminio. Orfana del play

Note: primo tempo: 34-40. Tiri liberi: Pepsi 16/27, TeamSystem 19/28. Percentuale di tiro: Pepsi 25/57, TeamSystem 28/49. Tiri da tre punti: Pepsi 8/18, TeamSystem 6/13. Rimbalzi: Pepsi 42, TeamSystem 31. Spettatori 2800 circa di cui circa 400 tifosi ospiti.

Servizio di
Stefano Ferri

Basket serie A-1

Risultati

Kinder BO-Viola RC	n.d.
Mabo Pistola-Benetton TV	71-81
Pepsi RN-TeamSystem BO	74-81
Polti Cantu'-Mash VR	97-86
Scavolini PS-CFM Reggio E.	76-78
Stefanel MI-Fontanafredda SI	91-74
Pompea Roma-Varese	73-66

CLASSIFICA

Kinder BO	26	13	13	0
TeamSystem BO	22	14	11	3
Benetton TV	20	14	10	4
Stefanel MI	18	14	9	5
Mash VR	18	14	9	5
Varese	16	14	8	6
Fontanafredda SI	14	14	7	7
CFM Reggio E.	12	14	6	8
Mabo Pistoia	10	14	5	9
Polti Cantu'	10	14	5	9
Viola RC	10	13	5	8
Pompea Roma	8	14	4	10
Pepsi RN	6	14	3	11
Scavolini PS	4	14	2	12

LA FOSSA NON CI STA

di Franco Faccenda

Oggi vi raccontiamo una storia, una storia abbastanza strana di come si vive il derby in una città e di quello che può succedere se....

Versione n.1

Ci sono due squadre, in un palazzo gremito da 8.000 persone.

E c'è un gruppo ultras di quelli tosti, violenti, qualcuno dice che il loro leader è addirittura un criminale di guerra. Una squadra si chiama Stella Rossa, è una delle due squadre leader del campionato, rappresentante del movimento politico guida del paese. E' anche giorno delle elezioni e due gruppi, uno radicale e ultranazionalista che si riconosce appunto nella Stella Rossa, l'altro più moderato che si schiera, nella contesa sportiva, a fianco dell'altro team che chiameremo Partizan.

Il Palazzo dello Sport è una bolgia, la partita come avete capito ha ben altri significati oltre quello sportivo, manca un minuto alla fine e il Partizan ha ormai intascato una sicura vittoria

quando sui loro tifosi piove un bengala proveniente dalla parte in cui sono seduti i tifosi avversari. In quel momento, caso strano, salta la luce e ciò da luogo ad una rissa collettiva di gigantesche proporzioni con numerosi feriti tra cui anche il Ministro dell'Interno mentre all'interno del Palasport scoppia anche un incendio.

Risultato finale: una Federazione sorda e timorosa non prende alcuna decisione ed è già passato un mese da quel derby.

Versione n.2

Ci sono due squadre, in un palazzo gremito da 8.000 persone.

E c'è un gruppo ultras di quelli tosti, "violenti" (così dice qualcuno) e i loro leader sono tutti diffidati, alcuni inquisiti in un processo per fatti che risalgono a un bel po' di tempo prima e che il caso vuole si cominci proprio in quei giorni. Una squadra si chiama Fortitudo, è una delle due squadre leader del campionato, simbolo di una piccola società che punta a diven-

tare uno dei punti di riferimento della pallacanestro europea; l'altra squadra è la Virtus, grandi tradizioni ed esempio di ottima gestione sportiva.

Il Palazzo dello Sport è una bolgia, la partita come avete capito ha ben altri significati oltre quello sportivo, e sui tifosi della Virtus piove, qualcuno dice pipì ma i più e non solo tifosi Fortitudo, riconoscono il liquido come comunissima acqua. Fine! Basta! Tutto qui! E altre volte si è visto di ben peggio, ma da un po' di tempo in qua l'unica violenza dei derby sono gli sfottò e le prese in giro, perché tutti a cominciare da Danilovic e Carlton Myers hanno capito che il derby è una bellissima sfida e tutti si adeguano a questo clima di contesa dal quale sembrano però bandite, una volta per tutte, le violenze gratuite.

Risultato finale: vai con un altro bel gruzzolo di diffide.

C'è però una differenza: questa volta il gruppo ultras reagisce come mai nessun gruppo di



E' molto probabile che quando leggerete queste righe tutto si sia concluso (almeno lo speriamo) così come è anche possibile che le valutazioni degli organi di polizia avessero una sua fondatezza.

Quello che però vogliamo sottolineare è che Bologna, capitale della pallacanestro italiana (e fra qualche mese, ne siamo convinti, anche europea), tramite un gruppo ultras, grazie alla Fossa dei Leoni, ha offerto una ennesima lezione di civiltà, dimostrando che il dialogo è sempre possibile e utile e che ha torto chi "non vede, non sente, non parla".

Potremmo dilungarci sulle analisi emerse in quel dibattito; sul fatto che qualcuno ha lamentato che, a volte, dalle zone più "tranquille" partono oggetti e contumelie ben più ultras; discutere se sia giusto o meno autosospendersi dall'incitamento alla squadra (ma ognuno ha il diritto di fare quello che vuole in un Palazzo dello Sport sempre che non leda la libertà altrui); affermare, come facciamo, che comunque nessuno ha il diritto di offendere la scelta di chi ha deciso il silenzio e chiede per questo rispetto.

Ci permettiamo invece di concludere con una bella frase di Giorgio Archetti rappresentante dell'Assessorato allo Sport del Comune di Bologna il quale ricordava che il tifo ultra deve smettere di essere un problema e deve invece diventare una risorsa, una realtà che dobbiamo conoscere prima di giudicarla.

quel tipo ha mai fatto. Né isterismi, né violenze, ma richiesta di dialogo con tutti, dalla Questura all'Assessorato allo Sport, dalla Società alla stampa e ai mezzi di informazione, passando attraverso il coinvolgimento della UISP e del suo "Progetto Ultra".

E ne scaturisce una conferenza stampa in cui pochi, ben pochi accolgono l'invito.

Noi c'eravamo, anche se non abbiamo detto di essere di Basket & basket perché eravamo lì per capire e non per fare vetrina e ci permettiamo di dire solo due o tre cose.

La diffida è uno strumento pesante di prevenzione della violenza del tifo perché impone (soprattutto se con obbligo di firma) vincoli alla libertà che rimandano a tempi bui della nostra storia. Da essa non ci può difendere con immediatezza (come hanno dimostrato i legali che difendono i ragazzi della Fossa) ed è stata elargita anche commettendo errori palesi (si può diffidare uno che al Palazzo manco c'era andato?) quasi adeguando lo strumento ad uno stereotipo che è quello dell'ultras come animale domenicale.

DA OGGI NON SI CANTA... SI URLA!!!!

Abbiamo deciso di riprendere a fare il tifo perché siamo convinti di aver raggiunto diversi obiettivi importanti. Ad oggi le promesse d'interessamento della Questura sono ancora solo promesse, ma siamo fiduciosi. L'incontro avuto agli inizi di Gennaio con il Questore ed i suoi collaboratori ci ha chiarito molte cose ma, soprattutto ci ha confermato l'importanza che abbiamo in città, un'importanza che abbiamo acquisito grazie alla nostra coerenza e decisione di fronte a certi eventi.

Riprendiamo a fare il tifo non perché siamo in un vicolo cieco ma perché da oggi la protesta continua con ancor più vigore. Volevamo attirare l'attenzione sul problema diffide e ci siamo riusciti. Ora continuare la protesta con il silenzio può diventare un'abitudine, può portare a perdere quello che è lo spirito Fortitudo! Non in noi chiaramente, ma in tutti coloro che rischiano di adagiarsi perché non in sintonia con quello che dobbiamo essere come tifoseria.

Vi possiamo assicurare che il silenzio per noi era come un incubo; non poter dedicare il nostro amore alla squadra, all'Effe Scudata, era pesantissimo che ne dicano certe persone.

Ma il nostro silenzio era importante, ricordava a 5000 e passa persone che mentre la Fortitudo giocava e loro erano a lì vederla e a gioire, altre persone, uno sparuto gruppetto, era/è costretto ingiustamente a starsene fuori, ad ascoltare la partita per radio magari mentre c'era chi andava in Questura a firmare.

Ora non è più il silenzio a ricordare ciò ma le nostre urla di rabbia miste alla gioia di poter sostenere la nostra squadra, consci che abbiamo fatto il possibile per poter permettere ai nostri ragazzi diffidati di rientrare dalla porta principale. E non è finita qui!

Ringraziamo della solidarietà avuta dai Clubs, dalla Società, dai giocatori, dagli Ultras di Bologna e di altre città e anche dal pubblico normale non riconducibile al tifo organizzato.

Ringraziamo anche chi non ha capito nulla di ciò che abbiamo fatto e che da oggi ricomincerà a stare zitto perché ricominciamo a cantare noi....

A chi è stato solidale con noi fino ad ora chiediamo di continuarlo ad essere, perché il processo di Forlì c'è ancora, perché i diffidati ci sono ancora così come anche le denunce ed il rischio di incappare ancora in qualcosa di "non logico" è sempre attuale.

Vi chiediamo di solidarizzare ancora con lo slogan "LIBERTA' PER TUTTI I DIFFIDATI!" urlandolo a squarciagola ogni volta che lo faremo partire, e credeteci non sarà mai fuori luogo!

Le proteste continueranno, in altri modi ed in altre forme ma continueranno e chiediamo a tutti di renderle imponenti partecipando a ciò che faremo in maniera evidente.

Sappiamo tutti che questo è un campionato importante per la Fortitudo ed è giusto far sì che lo affronti nella maniera che più è congeniale alla nostra squadra: da **LEONE!**

Un ultimo ricordo va al Lungo: per noi è come se tu fossi sempre con noi e noi, da oggi, urleremo ancora più forte anche per te!



FOSSA DEI LEONI 1970



F.I.P. 28/01/97 BOLOGNA